

NOTIZIARIO

MIR

SEGRETIATO
ITALIANO

Via delle Alpi, 20
00198 ROMA



MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Tel. 06/8450345

SOMMARIO

DOVE SONO GLI SCOMPARI DELL'ARGENTINA ?	pag.	3
UN TRIDENTE DA SPUNTARE	"	5
UNA NAVE CHIAMATA "LIBERTA"	"	6
X DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA	"	8
X CONVEGNO PAX CHRISTI SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA	"	8
X CONVEGNO A SALERNO SU "ATOMO O ENERGIA ALTERNATIVA?"	"	8
URANIO DI NOVAZZA: ECCO COSA NE PENSANO I SACERDOTI DELL'ALTA VALLE SERIANA	"	9
URANIO DI NOVAZZA E QUESTIONE NUCLEARE	"	9
INIZIATIVE INTERNAZIONALI	"	11
- BOICOTTARE LA NESTLE'	"	11
X L'IFOR SOLLECITA UN APPELLO DAL VATICANO	"	11
- PROGRAMMA DEL CONSIGLIO MONDIALE DELLE CHIESE SUL DISARMO	"	11
- LA CHIESA RIFORMATA OLANDESE DISCUTE LE ARMI NUCLEARI	"	11
INCONTRI E CAMPI DELL'ESTATE SCORSA	"	11
NOTIZIE DELL'ARCA		
NATIVITA' E PAGANITA'	"	15
L'INUTILE MALATTIA	"	17
NOTIZIE DALL'ESTERO E DALL'ITALIA	"	18
ESERCIZIO YOGA	"	20

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano
Via delle Alpi, 20
00198 - Roma
tel. 8450345

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla nonviolenza, le cause e gli effetti della guerra, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle ore 16 alle 20.

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore;
- d) a costituire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Il M.I.R. fa parte quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 4.000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 3.000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi, 20 - Roma.

INDIRIZZI UTILI

Segretariato Internazionale

M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, Veerstraat 1, *Alkmaar* (Olanda)

Gruppi locali del M.I.R. in Italia:

- | | |
|-------|--|
| 52100 | Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83, tel. 0575/27473 |
| 25100 | Brescia, via Milano 65, tel. 030/317474 |
| 26100 | Cremona, Past. Giuseppe Anziani, via Milazzo 25, tel. 0372/25598 |
| 58022 | Follonica (Grosseto), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23, tel. 0566/40102 |
| 00121 | Roma - Ostia, Gruppo MIR - Cooperativa Giunco, via Boncambi 35, tel. 6612740 |
| 67034 | Pettorano sul Gizio (AQ), D. Pasquale Jannamorelli, L'Aratro - Doposcuola - via S. Antonio, 49 |
| 93016 | Riesi (Caltanissetta), Servizio Cristiano, via 1° Maggio, tel. 0934/928123 |
| 00198 | Roma, via delle Alpi 20, tel. 06/8450345 |
| 10147 | Torino, Casa per la Pace, via Venaria 85/8, tel. 011/218705 |
| 55049 | Viareggio, Comunità del porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455 |
| 80141 | Napoli, A. Drago, V.F.M. Briganti 412 |
| 50014 | Fiesole, Giannozzo Pucci, via Paternò 2, tel. 055/697571 |
| 37100 | Verona, (Quinto) - Fior Renzo, via Vendri n. 22 |
| 43100 | Parma, Gildo Nardon, via Università 10, tel. 0521/33935 |
| 36100 | Vicenza, via S. Caterina 17 |
| 46100 | Mantova, Largo XXIV Maggio 12, tel. 0376/24606 Sergio |
| 20154 | Milano, M. Mazzanti, via Castel Morrone 7, tel. 02/716625 |
| 90146 | Palermo, G. Colella, via G. Tranchina 17, tel. 091/463756 |
| 51030 | Candeglia (Pt), Giordano Favillini, via S. Alessio 66 |
| 35100 | Padova, Piazza Petrarca 7/a |
| 60132 | Fano, Guido Pagella, via Fanella 123 |
| 42100 | Reggio Emilia, Loredana Braglia Mussini, via Einstein 8, tel. 0522/39858 |
| 39100 | Bolzano, Leone Sticcotti, via Mendola 43/a, tel. 0471/37821 |
| 40033 | Casalecchio (BO) c/o Milani, via Mazzini 6, tel. 051/57041 |
| 20077 | Melegnano (MI) c/o Patronato ACLI, via F. Serra 33, tel. 02/9832131 |
| 84100 | Salerno, A. Gargiulo, via De Bartolomeis 11, tel. 089/353315 |

DOVE SONO GLI SCOMPARI DELL'ARGENTINA?

Il 30 agosto scorso il governo militare dell'Argentina ha pubblicato un decreto legge con il quale pretende di risolvere il problema di migliaia di scomparsi argentini.

La cifra ufficiale degli scomparsi dal 1974 è di 5465 persone, ma la cifra effettiva è fra le 15-30.000 persone. Uomini, donne e bambini furono assaliti nei loro appartamenti da gruppi paramilitari e sequestrati. Secondo le testimonianze dei familiari spesso non furono soltanto sequestrate le vittime ma anche rubati i soldi, i mobili, i gioielli, etc.

Le autorità tacciono e tollerano questi rapimenti. Alcuni familiari hanno riconosciuto in questi gruppi paramilitari, ufficiali della polizia e dell'esercito; ma se testimoniano questi fatti nei tribunali, essi vengono a loro volta sequestrati.

Così i familiari hanno creato delle organizzazioni di resistenza nonviolenta. La più famosa di esse è quella delle "madrì della Plaza de Mayo", conosciuta per le coraggiose dimostrazioni silenziose settimanali sulla Plaza de Mayo a Buenos Ayres: si radunavano ogni giovedì davanti al palazzo del governo, con cartelli, chiedendo informazioni sui familiari scomparsi.

Nel gennaio 1970 la polizia le ha mandate via definitivamente; alcuni giudici che hanno cercato di aprire dei procedimenti giuridici non hanno avuto successo; alcuni avvocati che hanno cercato di difendere i familiari degli scomparsi sono stati perseguitati e addirittura uccisi. Circa 500-700 persone di quelle scomparse sono state riconosciute in varie carceri da altri prigionieri che dopo la loro liberazione hanno potuto riferire questi fatti. Nel settembre 1977 il presidente argentino Jorge Videla ha dichiarato a Washington che gli scomparsi sono guerriglieri o criminali comuni; ma con l'andare del tempo il governo ha dovuto ammettere che tra essi ci sono delle possibili vittime della lotta politica. Nel suo discorso all'inizio del luglio 1979 il capo dell'esercito argentino, il generale Viola, dichiarò gli scomparsi "assenti da sempre". Dopo questo discorso la lega per i diritti dell'uomo nell'Argentina ha scritto una lettera pubblicata al generale Viola domandando se per il governo gli scomparsi erano morti.

La Lega argentina per i diritti dell'uomo ed altre organizzazioni, incluso il movimento ecumenico per i diritti dell'uomo, hanno pubblicato uno scritto col titolo "5581 scomparsi dove sono?"; il governo ne ha subito vietata la diffusione e ha fatto perquisire i locali di due organizzazioni per i diritti dell'uomo confiscando molti documenti.

Come detto, il 30 agosto 1979 il governo ha pubblicato una legge che dovrebbe regolare la situazione dei familiari degli scomparsi, i quali potranno avere così eredità, pensioni ed altri diritti dipendenti dagli scomparsi; però, secondo questa legge, se entro 90 giorni da quando un giudice ha fatto appello nella Gazzetta Ufficiale, la persona supposta morta non si fa viva, viene dichiarata morta.

Ma come può uno scomparso chiuso in un carcere farsi vivo entro 90 giorni presso il giudice competente? Così la legge che sembra venire incontro ai familiari regolando la loro situazione finanziaria significa d'altra parte una condanna a morte per quegli scomparsi che sono ancora vivi.

Digiuno e manifestazione a Roma

Così 8 persone quasi tutte madri e mogli di scomparsi in Argentina hanno fatto un digiuno di 4 giorni nella Chiesa della Trasfigurazione a Roma, dalla fine di settembre all'inizio dell'ottobre scorso. La gente della parrocchia ha sostenuto questa azione nonviolenta, se ne è parlato nelle scuole, e classi intere di bambini hanno fatto dei disegni a colori sul problema degli scomparsi. Una serie di questi quadri fa parte della mostra che illustra la situazione in Argentina, il problema degli scomparsi.

Il Movimento Cristiano per la Pace e il M.I.R. hanno aiutato questi argentini a promuovere un giorno di preghiera per il problema degli scomparsi domenica 28 ottobre; è stato diffuso un documento con testimonianze di alcuni partecipanti al digiuno e tutte le parrocchie e comunità di Roma sono state sollecitate a leggere questo documento insieme e a pregare il 28 ottobre. Decine di parrocchie e alcune comunità hanno accolto l'appello. Il Papa stesso durante il suo discorso domenicale in Piazza S. Pietro ha fatto il seguente appello:

"Ritorna spesso il dramma delle persone perdute o scomparse nell'Argentina e nel Cile. Preghiamo perché il Signore conforti quanti non hanno più la speranza di riabbracciare i propri cari. Condividiamo pienamente il loro dolore e non perdiamo la fiducia che problemi così dolorosi siano chiariti per il bene non soltanto dei familiari interessati, ma anche per il bene e per la pace interna di quelle comunità a noi tanto care. Chiediamo che sia affrettata l'annunciata definizione delle posizioni dei carcerati e sia mantenuto un impegno rigoroso a tutelare in ogni circostanza in cui si chiede l'osservanza delle leggi, il rispetto della persona fisica e morale anche dei colpevoli o indiziati di violazioni".

Dal 21 al 23 novembre il Movimento Cristiano per la Pace, il M.I.R. il Movimento Pax Christi, la Comunità Capodarco e il gruppo Terra Nuova hanno allestito una mostra con volantaggio davanti alla stazione Termini di Roma; poi hanno tenuto una conferenza stampa alla quale erano presenti alcuni familiari. Dopo i loro interventi il delegato di Amnesty International ha rivelato nuovi casi di scomparsi malgrado le assicurazioni dell'ambasciatore dell'Argentina ad Amnesty che ora non si verificano più tali casi.

Ecco le testimonianze lette il 28 ottobre:

Siamo i familiari di alcuni scomparsi in Argentina.

Non sappiamo più nulla di loro da quando sono stati sequestrati dal regime.

Ecco alcune delle nostre storie, che abbiamo portato a conoscenza di tutta Europa:

— *Angela Boitano*: Due figli scomparsi, il primo Michelangelo, il 29 maggio 1976. La seconda, Adriana Silvia, il 24 aprile 1977. Sono stata testimone io stessa del sequestro di Adriana. Due macchine di militari in borghese l'hanno

fermata per strada e prelevata a viva forza.

— *Giovanna Bettanin*: Mio figlio Guglielmo è scomparso nel maggio 1976. Il 2 gennaio 1977 la polizia ha circondato la nostra casa. Poi sono entrati sparando. I miei figli Leonardo e Cristina, sono stati uccisi sotto i miei occhi. Io, mia nuora Maria Ines Luchetti e mio genero Jaime Colmenares, cittadino venezuelano, siamo stati portati via. Jaime è stato bruciato vivo, sotto la tortura: gli stavano applicando la corrente elettrica. Invece di acqua gli hanno gettato alcool. Mia nuora è stata picchiata sul ventre senza alcuna considerazione per il suo stato: era incinta di 9 mesi. Ha partorito in carcere davanti ai soldati con il mitra in mano. Poco prima, io e lei eravamo state condotte in campagna dove avevano simulato una fucilazione. Io personalmente ho passato un anno in carcere, tre mesi come scomparsa, gli altri nove come prigioniera riconosciuta ma senza capi d'accusa e senza processo. Sono stata torturata in modo indescrivibile e violentata. Sono stata rilasciata il 24 dicembre 1977. Di mio figlio Guglielmo, scomparso, non ho saputo più nulla.

— *Cristina Mihura*: Sono uruguayana e risiedevo a Buenos Aires. Ho 26 anni. Mio marito Bernardo Arnone, uruguayano è scomparso insieme a altri uruguayani, il 1° ottobre 1976. Tutti sequestrati dalla polizia uruguayana che agisce in Argentina. Non so nulla di lui.

— *Dora Guagnini*: Con mio marito Luis, i due bambini piccoli, di 2 e 4 anni siamo stati sequestrati il 21 dicembre 1977. Io ho vissuto quattro giorni in un bunker sotterraneo. Mi dicevano: tu non esisti più per il mondo. Da oggi ti chiami D 73. Poi mi chiedevano: come ti chiami? Be invece del numero assegnatomi rispondevo con il mio nome, venivo picchiata. Io sono stata rilasciata. Di mio marito non so nulla.

— *Luis López Mateos*: Mio fratello è stato ucciso. Mia madre e mia sorella sono scomparse il 15 ottobre 1977. Non so nulla di loro.

Ognuno di noi, Albertina, Marta, Graziella Irma Rachel, Gricalda, Teresa, Luis, Liliana ha da raccontare una storia simile. E con noi migliaia di altre persone. Secondo l'indagine ufficiale condotta da Amnesty International, sono più di 15.000, gli scomparsi, o, per meglio dire, i sequestrati.

Ci sono ragazzi di 14-15 anni, vecchi di 60-80 anni, preti, suore, persone di ogni età, condizioni o tendenza politica.

Ci sono bambini di pochi anni o anche solo di alcuni mesi o addirittura giorni. Secondo testimonianze uscite clandestinamente dal carcere, in una caserma di Buenos Aires un bambino di otto mesi è stato torturato davanti ai genitori per estorcere loro delle confessioni. Quando i genitori sono stati uccisi, lui è rimasto solo in carcere.

Molti bambini dopo il sequestro, vengono separati dai genitori o abbandonati lontano dalle loro città. Due di essi, Anatole e Eve Julian, nati uruguayani sequestrati in Argentina insieme ai genitori sono stati abbandonati in una piazza di Valparaíso in Cile. Il cardinale brasiliano Arns insieme alla nonna dei bambini hanno denunciato il fatto a San Paolo nel luglio scorso. Dei due genitori non si sa nulla.

E' in preparazione una legge che priva tutti i genitori scomparsi della patria potestà: in assenza di nonni i bambini saranno affidati allo stato.

Di recente è stata emanata una legge, n° 22068 che fissa un limite di 90 giorni perché gli scomparsi diano notizie di sé. Scaduto il termine sono dichiarati morti a tutti gli effetti, civili e giuridici (pensione e nuovo matrimonio per il coniuge diritti di eredità, decadimento di ogni tutela giuridica): in questo modo il governo mette una pietra tombale su tutti gli scomparsi, si lava le mani nei loro confronti e si assicura mano libera per nuove azioni di sequestro.

Chiediamo a tutti di aprire gli occhi su questi crimini.

Noi ne sperimentiamo sulla pelle la sofferenza. Tocchiamo con mano anche la nostra impotenza: per questo chiediamo a tutti una piena solidarietà.

Desideriamo che non rimangano lettera morta e non finiscano dimenticati negli archivi gli appelli degli ultimi pontefici:

Paolo VI: "Come non sentirsi turbati quando si sa che tante famiglie angosciate hanno invano supplicato a favore dei loro cari e persino le loro richieste di informazione si accumulano senza risposta alcuna?" (14-1-78). E ancora: "Non possiamo non partecipare intensamente alla sofferenza di tutti quelli che sono rimasti costernati di fronte ai recenti episodi che sono costati la perdita di preziose vite umane compreso diversi ecclesiastici. Questi fatti sono accaduti in circostanze che ancora attendono una spiegazione adeguata. Nello stesso tempo deploriamo vivamente l'aumento di cieca violenza che negli ultimi tempi ha gravemente turbato la vita del popolo argentino, che anela con ragione alla pace e alla concordia".

Giovanni Paolo II: "Ogni comunità umana, etnica, storico-culturale o religiosa ha dei diritti che devono essere rispettati. La pace è minacciata ogni qualvolta uno di questi diritti viene violato. La legge morale, guardiana dei diritti umani protettrice della dignità umana non può essere accantonata da alcuna persona o gruppo né dallo stesso Stato, per nessun motivo neppure per la sicurezza, o negli interessi della legge e dell'ordine". Dice sempre il Papa: "La violenza è un crimine contro l'umanità poiché distrugge il reale tessuto della società... Nessuno potrà chiamare l'assassino con altro nome che non sia assassino" (Drogheda - 29-9-1979).

UN TRIDENTE DA SPUNTARE

Sunto di un'intervista con James Douglass, scrittore, teologo cattolico, membro della comunità "ground collettivo zero"

Tridente è un sottomarino nucleare in costruzione e che sarà capace di distruggere contemporaneamente 408 città ognuna delle quali con una potenza cinque volte superiore e quella della bomba di Hiroscima.

Tridente può distruggere ogni paese del mondo. Una flotta di sottomarini Tridente (ne sono progettati trenta) può distruggere la vita su tutta la terra.

Abbiamo scelto il Tridente per fare un esperimento della nonviolenza in un tempo da apocalisse:

Tridente è il culmine della corsa agli armamenti atomici "l'arma finale adatta per il primo colpo" come si esprime Bob Aldridge progettatore del Tridente. Questo sottomarino sarà lungo più di 170 metri e peserà 18.700 tonnellate. Ogni sottomarino porterà 24 siluri dei quali ognuno avrà 17 testate indipendenti una dall'altra. I sistemi di guida comanderanno ognuna delle 408 testate sulla lunghezza di 10 mila chilometri. Questa precisione di potenza esplosiva potrà distruggere le testate sovietiche e liberare così un enorme quantità di radioattività su tutta la terra.

Visto che la costruzione del Tridente si fa vicino a casa nostra ci sentiamo colpiti personalmente e impegnati a combatterlo. Viene costruito a Bangor (Washington) e le sue testate nucleari vengono fabbricate dalla ditta Lockheed nella zona di San Francisco Bay. Questa costruzione dipende dal silenzio di noi abitanti nella zona e perciò siamo colpevoli. Il nostro governo americano e quello canadese sono colpevoli di questa politica di aggressione nucleare.

Alcuni di noi hanno scelto la lotta nonviolenta contro il Tridente per ragioni di fede e di speranza: il progetto e la costruzione del Tridente erano già così avanzate che il loro impedimento sarà un segno della speranza che ogni forza distruttiva addirittura quella nucleare può essere sconfitta.

La nostra prima visita alla base di Tridente ebbe luogo il 4 luglio 1975, eravamo trenta persone a entrare nel recinto e a piantare un orto per far vedere che i sessanta miliardi destinati al sistema nucleare Tridente sarebbero stati usati meglio per risolvere il problema della fame nel mondo. Sapevamo che la base era terreno militare perché le testate nucleari Polaris/Poseidon erano situate lì. Nel nostro addestramento alla lotta nonviolenta avevamo previsto la possibilità che si avrebbe sparato su di noi e che dei cani sarebbero stati sguinzagliati contro di noi. Per entrare nel recinto abbiamo scavalcato il filo spinato con piantine e utensili di giardinaggio in mano. Appena piantato il nostro orto siamo stati circondati dalle macchine della polizia. Ci hanno invitato ad uscire immediatamente dal recinto, altrimenti saremmo stati arrestati. Ci siamo rifiutati. Allora siamo stati invitati a entrare nelle macchine della polizia, ci siamo rifiutati un'altra volta. Finalmente la polizia ha trattato con noi.

Il progetto successivo da attuarsi nello stesso giorno era di coprire a piedi la distanza dal recinto fino all'ingresso principale lunga più di un chilometro e di seminare del frumento. Dopo aver fatto delle trattative abbiamo avuto il permesso di farlo con la condizione che nessuno dei nostri 125 accompagnatori entrasse nel recinto. Così questo nostro primo giorno di disubbidienza civile è finito con una allegra marcia e la semina di frumento nella base militare, la polizia ci ha accompagnato con le macchine e i nostri amici fuori recinto hanno cantato e danzato. E' stata la prima reazione alla costruzione del recinto, una prima vittoria sulla paura.

L'inizio della campagna contro Tridente risale al gennaio 1975 quando una dozzina di canadesi e americani viventi in comunità pacifiste ha iniziato questa azione nonviolenta. Queste comunità si sono incontrate regolarmente al di qua e al di là della frontiera. Hanno raccolto del materiale su Tridente e progettato delle strategie di resistenza nonviolenta. Tra i punti importanti della campagna erano:

Informare l'opinione pubblica, fare del lavoro legislativo (anzitutto nel Canada) e fare azione di resistenza nonviolenta. Abbiamo visto sempre di più che ci sono tante vie spesso ancora sconosciute che portano alla soluzione nonviolenta. La campagna si è estesa sempre di più, tra l'altro si è formato un nuovo gruppo nella zona di San Francisco Bay per boicottare la ditta Lockheed.

Ma la migliore arma nonviolenta è stata l'azione del basso anzitutto la disubbidienza civile alla base di Tridente. La nostra analisi politica mostra che le armi nucleari nel nome della sicurezza nazionale e del segreto di Stato hanno sconfitto le istituzioni democratiche. Vi sono degli esempi impressionanti di come il governo condiziona l'opinione pubblica, imbrogli il cittadino e di come faccia pressione sul Congresso per avere altri crediti per la produzione delle armi.

Le armi nucleari possono essere combattute soltanto mediante una crescita della resistenza nell'opinione pubblica, mediante una nuova coscienza, mediante una resistenza di migliaia di persone che dovranno forse passare attraverso i tribunali e le prigioni. In una situazione nella quale il Pentagono e la C.I.A. riempiono i mezzi di comunicazione di massa con molto materiale propagandistico sul riarmo del "nemico" la disubbidienza civile può rendere drammatica la resistenza contro il riarmo nucleare e può diventare un contrappeso nella formazione dell'opinione pubblica fatta dai mass media. Azioni nonviolente di un numero sempre crescente di persone che vengono anche arrestate possono portare a una crisi morale. Così sarebbe disturbata la calma e il consenso generale del quale il governo ha bisogno per portare avanti il suo programma di riarmo.

Le armi nucleari sono state bandite da accordi internazionali ma gli Stati nazionali continuano a costruirle e svilupparle. Con la nostra campagna contro il Tridente vogliamo influenzare le coscienze sugli accordi internazionali e sulla produzione delle armi mettendo a repentaglio il nostro corpo e il nostro spirito prima che sia troppo tardi e che queste armi distruggano ogni forma di vita sulla terra. Quando gli uomini vanno in prigione per la pace, sono una sfida alla guerra come atto criminale. Noi vogliamo una crisi morale che porti ad una crisi politica in un popolo la cui coscienza è migliore della politica del suo governo.

Nei primi due anni della campagna contro Tridente ogni primavera ed estate hanno avuto luogo azioni di disubbidienza civile alla base militare di Bangor. Preoccupato di non allarmare l'opinione pubblica il Governo non ci ha arrestato. Così in queste azioni un numero crescente di persone ha superato il recinto della base. "frontiera della paura".

Solo nel 1976 il Governo ha cominciato a fermarci. Avevamo aumentato la disubbidienza civile fino a tagliare pubblicamente pezzi del recinto di filo spinato. Siamo stati così condannati a pene detentive dai 30 ai 90 giorni. Con

queste azioni trattative e processi, la campagna si è allargata. Quello che meraviglia in questa campagna è il fatto che malgrado la sua impossibilità apparente di impedire la costruzione del Tridente essa continua a crescere alla base e a muoversi verso la "crisi morale" che vorremmo provocare. Questa campagna ha un segreto: il segreto dell'amore. Questo segreto era per me vivo in modo particolare quando avevamo fatto un digiuno di 30 giorni a Washington nell'ottobre 1976 durante la campagna delle elezioni del presidente. Durante questo digiuno abbiamo chiesto a Gerald Ford ed a Jimmy Carter di rinunciare al progetto del primo colpo nucleare. Il digiuno proveniva dalle parole del Vangelo che esprimono nel modo migliore questo segreto dell'amore:

"Vi dico non vi affanate per la vostra vita, di quel che mangerete, berrete, né per il vostro corpo, di che vi vestirete. La vostra vita non vale più del nutrimento e il vostro corpo più del vestito?... Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato" (Matteo 6, 25,27).

Penso che non dovremmo preoccuparci del mangiare e del vestire, appena cominciamo a fissare la nostra attenzione su queste cose iniziamo a rubare del nutrimento e dei nostri fratelli e sorelle in qualche parte del mondo senza accorgerci di cosa facciamo. Perciò quello che Gesù dice non è soltanto un appello a superare la paura per il nostro futuro, ma è anche un indicare la possibilità per la liberazione di altri da quella paura della quale siamo corresponsabili in quanto siamo anche colpevoli della loro povertà.

Questo nostro digiuno mi ha aperto anche una ulteriore dimensione delle parole di Matteo: non dobbiamo aver paura per la nostra vita né per il nostro nutrimento. Perché non viviamo solo del nutrimento, Gesù lo dice in maniera molto semplice: "Non è la vita più del nutrimento?". Ed è questo che abbiamo vissuto durante questi trenta giorni di digiuno nei quali abbiamo bevuto solo dell'acqua. Il rifiutarsi di mangiare, al servizio della vita, è un sottolineare gli insegnamenti di Gesù sull'esperimtare il regno di Dio mediante la comunità. Più i nostri corpi si svuotano col progredire del digiuno più il nostro sentimento di comunità diventò profondo e largo.

Alla fine qualcosa del digiuno che ha legato così profondamente tanti di noi in pochissimo tempo, è rimasto. Ma quando abbiamo ricominciato a mangiare ci siamo accorti che il legame creatosi tra di noi si era ancora di più approfondito: abbiamo sperimentato una forza nuova e comune.

Il significato politico del nostro digiuno sembrò mediocre, né Gerald Ford né Jimmy Carter ci hanno risposto pubblicamente e non abbiamo potuto sapere l'impressione che ha potuto fare su di loro la nostra azione. Ma la Bibbia e la Bhagavad Gita lo dicono: "non ti preoccupare del giorno seguente, dei frutti del tuo lavoro". Il digiuno era finito, il suo effetto vivificante fu sentito in una comunità internazionale, la quale ora era disposta a bandire non soltanto Tridente ma tutte le armi nucleari.

La speranza nel nostro digiuno, in tutta la nostra campagna, è di resistere a tutto il "meccanismo che ci può condurre alla 'fine del mondo'", riconoscendo quello che tutta la popolazione della terra ha in comune. Per fare questo non dobbiamo usare dei mezzi di resistenza che sono estranei a noi ma delle azioni che approfondiscano la nostra vita e tocchino anche quella degli altri. La difficoltà di una tale campagna è di cercare una unione, un approfondimento con delle persone che sono una parte di questo "meccanismo". Per fare questo dobbiamo vincere l'egoismo e la paura che ci separano dall'unione con tutti gli esseri.

L'illusione fondamentale sulla quale si basa la potenza del Pentagono e quella di tutte le istituzioni violente è la illusione che ogni uomo sia un essere individuale distaccato dalla comunione con gli altri e dalla forza della vita. Ma noi siamo tutti parti di una unione, tutte le separazioni che si basano sull'egoismo individuale sono false e pericolose: la separazione dei sessi, delle razze, delle classi degli stati nazionali tutti questi blocchi collettivi ci separano dalla forza della vita e ci inducono ad uccidere il nostro proprio io nella forma dei nostri fratelli e sorelle i quali vediamo come esseri pericolosi. Questi blocchi collettivi con la loro violenza sono sul punto di distruggere tutto il pianeta Terra perché abbiamo dimenticato completamente la forza della vita comune che è alla base di noi tutti.

La potenza della forza della vita è senza limiti se noi la approfondiamo sempre di più, il Tridente non ha più la possibilità di distruggerla.

La forza della vita è una potenza profonda della comunione e si distingue dalla "potenza nel senso comune, che significa un dominio degli uni sugli altri. La potenza della vita non sta sopra qualcuno ma è in noi tutti.

UNA NAVE CHIAMATA "LIBERTA' "

Le due navi Fri e Golden Harvest hanno cercato di entrare nella Namibia con un carico di libri proibiti dal governo sudafricano ma necessari al popolo della Namibia.

Essi sono in viaggio da più di due anni l'equipaggio è stato chiuso in varie carceri di diversi paesi, sono stati fermati, è stato vietato loro l'ingresso in vari paesi, sono stati forzati a rimanere a bordo molte volte, ma hanno deciso di continuare la lotta.

Volevano fare due cose: dare questi libri e incoraggiare il cambiamento della situazione nella Namibia facendo della consegna dei libri un evento pubblico.

Ecco la storia di una delle due navi: la Fri:

- 1912 — La Fri (in danese significa libertà) viene costruita in Danimarca e serve come nave commerciale fino al 1969;
- 1939-45 — la nave prende parte alla resistenza danese e aiuta a trasportare profughi ebrei dalla Germania;
- 1969 — va dalla Danimarca agli Stati Uniti dove viene comprata da David Moodie e i suoi fratelli;
- 1970 — porta acqua e viveri agli indiani americani in lotta per la loro libertà, che hanno occupato l'isola di Alcatraz vicino San Francisco;
- 1971 — viaggia nella Nuova Zelandia;
- 1972 — trasporta di argilla per le comunità dei vasi della costa di Coromandel. Prende parte in azioni nonviolente di movimenti alternativi per esempio "Greenpeace".

L'equipaggio della Fri diventa una comunità internazionale e da ora in poi proprietà di quelli che lottano con mezzi nonviolenti per il disarmo nucleare.

- 1973 — E' la nave guida della flottiglia che protesta contro gli esperimenti nucleari della Francia a Mururoa.
- 1975 — Gennaio — ispezione dell'atollo di Bikini dove gli Stati Uniti hanno sperimentato la bomba H nel 1954;
- Marzo — sulla via per il Giappone la nave è danneggiata seriamente da una tempesta e arriva a Shimizu non lontano da Fukuryu Mary il pescereccio giapponese colpito dalle radiazioni durante l'esplosione della bomba H nel 1954. L'equipaggio è invitato a partecipare ad una conferenza dell'Internazionale dei Residenti dalla Guerra sul tema "Attivismo per la pace";
 - Luglio — La Fri naviga a Hiroshima dove prende parte nel trentesimo anniversario della bomba atomica (6 agosto);
 - Settembre — Visita le vittime della bomba atomica di Nagasaki;
 - Ottobre — Passa cinque settimane a Nakhodka alla punta orientale dell'Unione Sovietica;
 - Novembre — La Corea del Nord rifiuta l'ingresso. La Corea del Sud permette tre giorni di permanenza per acquisto di provvigioni;
 - Dicembre — La Fri naviga a Shangai ed è scortata durante tutto il percorso sul fiume Yang Tse Kiang. Ma la Cina non concede l'ingresso.
- 1976 — Marzo — La Fri arriva ad Hong Kong e colleziona un carico di materiale scolastico per il Viet Nam;
- Aprile-Dicembre — Arrivo a Macao dove si devono fare numerose riparazioni. Il Viet Nam risponde che non concede l'ingresso. Il materiale scolastico viene distribuito attraverso diversi canali. Inizia il viaggio per "L'operazione in Namibia" contro il regime del razzismo nel Sud Africa; insieme alla nave Golden Harvest (significa in italiano: raccolto d'oro) viaggia a Walvis Bay in Namibia per consegnare un carico di libri al popolo della Namibia in lotta per l'indipendenza dal governo razzista sud-africano.
- 1977 — Gennaio — Ritorna ad Hong Kong per prendere altri libri;
- Febbraio-Marzo — A Singapore incontro con dei profughi vietnamiti;
 - Aprile — Va a Madras (India) dove riceve una donazione di libri sulla nonviolenza dalla fondazione per la pace Gandhi. A Pondicherry visita la città internazionale di Dawntown;
 - Maggio-Dicembre — La Fri arriva in mezzo alla battaglia elettorale che si svolge a Sri Lanka.
- 1978 — Febbraio — La Fri naviga a Diego Garcia la base militare più sofisticata situata nell'Oceano Pacifico per portare messaggi di pace e per protestare contro la militarizzazione della marina. Una tempesta causa disturbi e così la Fri naviga verso l'isola di Mauritius;
- Aprile-Giugno — A Mauritius la Fri partecipa ad una settimana di protesta contro il razzismo per commemorare le vittime di Soweto e di Sharpsville. Hanno luogo numerosi incontri in scuole, università, centri di lavoratori. C'è una mostra permanente di foto sulla Namibia. I ragazzi delle scuole visitano la nave;
 - Luglio — All'inizio di questo mese ha luogo una breve sosta all'isola Reunion. Viene inviata una lettera aperta al capo del Governo francese condannando la politica francese e la sua presenza militare nel Pacifico e così pure la sua politica verso il Sud Africa. Nello stesso mese la nave è costretta a rimanere qualche giorno a Madagascar ma viene mandata via senza permesso di riparare i danni gravi che ha subito in viaggio. Non viene dato il permesso per una nuova installazione radio.
- 1979 — Febbraio — Arriva nel Mozambico, a Maputo. L'ufficio di immigrazione permette di sostare, ma la nave e l'equipaggio sono messi sotto controllo permanente. Il governo aiuta il recapito di denaro donato dalla chiesa luterana a Dar Es Salam, destinato alle riparazioni David Moodie dell'equipaggio si reca a Losaka per incontrare la SWAPO. La polizia della Zambia lo considera una spia sudafricana e lo mette in prigione per due giorni Eduard Baker l'ingegnere dell'equipaggio sparisce Amnesty International cerca di indagare. Poi viene rilasciato da una prigione politica senza spiegazioni ufficiali.
- Il Fry salpa da Maputo grata al popolo del Mozambico che l'ha aiutata materialmente e ha reso possibili i contatti con i movimenti di liberazione sud-africana. L'equipaggio è grato malgrado fosse stato costretto a stare per un mese a bordo. Da questo momento la Fri viene respinta più volte dai porti sudafricani. A Durban un carico di libri dalla Fri è confiscato dalla dogana sudafricana.
- Marzo — La Fri viaggia intorno al Capo della Buona Speranza e arriva alla città del Capo; una persona dell'equipaggio è costretta a ritornare a casa perché gravemente ammalata. La polizia di Johannesburg gli confisca la posta che stava portando perché il resto dell'equipaggio era costretto a rimanere a bordo. Nel viaggio da Città del Capo a Walvis Bay si passa vicino all'isola Robben Island dove la maggioranza dei leader della SWAPO sono in prigione, bottiglie con messaggi dai prigionieri sono lanciate nell'acqua. All'arrivo a Walvis Bay l'equipaggio è di nuovo costretto a rimanere a bordo e il carico di libri è nuovamente confiscato. A nessuno è permesso di contrattare l'equipaggio, la stampa non può scattare fotografie, la polizia minaccia di chiudere il porto.
- Alla fine di marzo l'equipaggio può mandare telegrammi e lettere alle famiglie e agli amici, la nave comincia a riempirsi di acqua, il motore è rotto e la radio non funziona.
- Il 4 aprile la Fry lascia il porto di Walvis Bay.
- Nel 20 aprile la Fry arriva all'isola di S. Elena. L'altra nave, la "Golden Harvest" naviga a Walvis Bay e tenta a sua volta di consegnare un carico di libri.
- L'azione di queste due navi è dura, fisicamente e moralmente, grazie all'isolamento, alla mancanza di spazio sulla nave, alle condizioni meteorologiche, alle condizioni delle navi. In più grazie all'impegno per la pace ci sono gli arresti, mancano spesso i mezzi finanziari.
- Se voi pensate che il messaggio di queste due navi vada reso noto parlate di loro, mettetevi in contatto col: "Collettivo Fry, Elisabetta Tramont, 45 Rue Albert Loupe, 29226 Carantec — FRANCIA".

DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Un Convegno Nazionale a Verona

il 13 e 14 ottobre 1979, al Centro Mazziano di Verona, si è svolto il convegno sulla Difesa Popolare Nonviolenta, che si proponeva di fare il punto della situazione, analizzare criticamente i risultati, le possibilità, i limiti delle varie lotte nonviolente in Italia, e cercare di coordinarle per farle più incisive e vincenti.

Ci riproponevamo, parallelamente, di riconoscere la difesa popolare nonviolenta come obiettivo qualificante della lotta antimilitarista, e di elaborare programmi di lavoro e di lotta per la sua attuazione.

Dopo le relazioni introduttive di Matteo Soccio e di Antonino Drago, si sono svolti lavori in dieci commissioni così articolate:

Difesa Popolare Nonviolenta come alternativa alla Difesa Militare:

1) proposte per una difesa non militare, 2) Servizio Civile e DPNV, 3) Lotte contro le servitù militari, 4) Lotte per la riconversione dell'industria bellica, 5) Militarizzazione della scienza.

Difesa Popolare Nonviolenta come insieme di lotte Popolari Nonviolente

6) Lotte nel territorio, 7) Lotte sul problema dell'ordine pubblico, 8) Lotte per l'auto-gestione nel campo economico, 9) Lotte nel campo dell'agricoltura, 10) Lotte antinucleari in Italia.

Le mozioni conclusive del Convegno sono state tutte pubblicate da Satyagraha nel numero di dicembre, al quale rimandiamo i nostri lettori.

CONVEGNO PAX CHRISTI SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Organizzato da Pax Christi si è svolto a Milano, il 14-15 settembre, un convegno sul tema: "Costruire la pace con l'obiezione di coscienza e il disarmo", con la partecipazione di un centinaio di giovani appartenenti a vari movimenti nonviolenti.

Sulla relazione introduttiva il professore di teologia morale, Chiavacci, ha descritto l'evoluzione del pensiero cattolico in materia, dalla teorizzazione della guerra "giusta" al documento sul disarmo presentato dalla Santa Sede all'ONU nel 1977, dove si condanna senza riserve la corsa agli armamenti come "una ingiustizia", un furto, una pazzia.

Di fronte alla situazione attuale, ha proseguito Chiavacci, si impongono al cristiano che voglia essere fautore di pace alcuni doveri morali che non devono più restare elusi; mentre l'episcopato italiano deve recuperare il terreno perduto ed educare le coscienze all'antimilitarismo, il cristiano dovrà fare "resistenza attiva nonviolenta" con l'obiezione di coscienza premendo collettivamente per la distensione e il disarmo. Poiché però il potere reale è in mano ai grossi potentati economici e militari occorre un'azione di tipo politico globale, il controllo operaio sulla produzione, un mutamento radicale di strutture. La "horrificatio" dell'umanità, descritta nell'ultima enciclica, ha concluso Chiavacci, impone grandi trasformazioni. "Ogni progetto di tipo riformista è incompatibile con la Redemptio hominis". Il convegno è continuato con lavori di gruppo e si è concluso con una celebrazione e un intervento di mons. Bettazzi, presidente nazionale e internazionale di Pax Christi.

CONVEGNO A SALERNO SU "ATOMO O ENERGIA ALTERNATIVA?"

Il 3 e 4 novembre ha avuto luogo a Salerno il Convegno di Studio su "Atomo o Energie alternative?" organizzato dalla Rete "Radié Resh" (organizzazione di impegno politico ed economico a fianco del Terzo Mondo in lotta) e dal M.I.R. di Salerno.

I lavori si sono aperti con due relazioni su "Le centrali nucleari uno spreco?", di Giorgio Cortellessa, docente di fisica dell'Università di Roma e di Gennaro Giordano rappresentante della Feder. CGIL CISL UIL.

Nel pomeriggio è seguito un dibattito e gruppi di studio su "Morale e problemi energetici" con Antonino Drago, Gaetano Latmiral, don Giuseppe Mattai e Hedi Vaccaro. Il giorno seguente il convegno si è concluso con un dibattito su "Le energie alternative come occasione di sviluppo" con Antonino Drago e Orazio Barra (con la proiezione di diapositive).

Dà un resoconto il M.I.R. di Salerno:

Il numero dei partecipanti era molto più del previsto: varie centinaia, in maggioranza giovani; è stata molto interessante la presenza di un ricercatore del CNEN, che dopo aver resistito alla nostra preghiera di declinare le sue generalità, ha avuto modo di esporre — nei gruppi di studio — le sue tesi "pro-nucleare"; si è potuto così recuperare la vivacità del dibattito da noi sperata, e colmare il vuoto, rappresentato dalla mancanza di un relatore del CNEN, che non eravamo riusciti ad evitare nonostante le nostre insistenti richieste.

Un "grazie" veramente sentito va rivolto non solo ai relatori ai moderatori e agli intervenuti nella discussione, ma a tutti coloro che hanno assicurato il successo dell'iniziativa: al Comune di Salerno, all'Azienda soggiorno e turismo, al Magnifico Rettore della Università di Salerno, al Presidente dell'Istituto Magistrale Alfano 1°, Dr. Donato Cosimato, alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che ha partecipato ai lavori con la relazione del compagno Gennaro Giordano, all'Istituto salesiano che ha offerto numerosi posti letto, alla Superiora dell'Istituto Smaldone (per audiologolesi) che ha dato ospitalità.

Erano presenti oltre agli amici da Boario di Gromo (in lotta contro la miniera uranifera di Novazza) anche gli amici di Lecco, la "Iole" di Roma, Massimo e Daniela (Yanapakuy), ed altri da Napoli, Foggia, Tricarico (MT) e da Avellino e Santa Paolina (i giovani — qualcuno di Lecco — in servizio presso questo Centro di animazione rurale hanno divulgato la locale produzione agricola biologica).

Sono in corso di preparazione gli atti del Convegno, che verranno distribuiti insieme alla richiesta di una piccola partecipazione alle spese di redazione.

Al termine dei lavori è stata approvata all'unanimità una "Mozione" con la quale si fanno voti per ottenere:

- 1) .. "una corretta informazione che consideri fondamentali i valori della libertà e della dignità dell'uomo, e della sua partecipazione alle decisioni concernenti lo sviluppo della società e il suo futuro";
- 2) "che l'istruzione tecnica nelle scuole... comprenda l'insegnamento delle tecnologie sulle energie dolci";
- 3) "che l'impiego di investimenti venga rivolto alla costruzione di impianti solari per il riscaldamento degli uffici pubblici secondo esplicita richiesta di funzionari dell'Amministrazione statale".
- 4) "la costruzione di impianti centralizzati che sfruttino il metano ricavato dai rifiuti organici, come già avviene a Brescia e in altre città italiane.
- 5) "la salvezza ecologica e anticonsumistica mediante la costruzione di case popolari già fornite di riscaldamento con energie dolci (vedi Milano, Genova ecc.)".

L'assemblea infine "fa voti affinché il progetto di Associazione Amici del Sole, di Paul Gauthier, ulteriormente approfondito, venga incoraggiato e diffuso, nella convinzione che i giovani della Rete e di altri gruppi presenti intendono continuare l'impegno e la mobilitazione sulle energie alternative, soprattutto collegandosi con altre realtà in lotta (Boario, Montalto ecc.) affinché i destini dei nostri territori si riscattino dalla disgregazione e dall'abbandono in cui sono stati relegati".

Forse il contributo più attuale ed interessante lo hanno dato i giovani presenti della Alta Val Seriana (Bergamasco) dove da due anni si svolge una lotta nonviolenta popolare contro l'estrazione dell'Uranio. Speriamo di poter pubblicare presto una storia di questa loro lotta e pubblichiamo intanto due documenti firmati dai parroci della Valle:

URANIO DI NOVAZZA:

ECCO COSA NE PENSANO I SACERDOTI DELL'ALTA VALLE SERIANA

All'egregio Lucio arch. Fiorina
Presidente della Comunità Montana
Valle Seriana Superiore

Da circa un anno, per iniziative intraprese dalle nostre popolazioni dell'Alta Valle Seriana, è nato e s'è sviluppato l'importantissimo dibattito riguardante l'uranio di Novazza.

Abbiamo ormai constatato che il problema, per tutte le sue implicanze, specialmente per quelle riguardanti la nostra Valle, è di una gravità senza precedenti.

Riteniamo perciò giusto che per tale questione tutte le popolazioni del territorio interessato siano coinvolte in prima persona nelle responsabilità e nelle decisioni.

E' necessario allora che la Comunità Montana e i Comuni diano alle popolazioni locali tempo e strumenti perché:

- 1) l'informazione sul problema risulti corretta e completa
- 2) tutti i cittadini possano pronunciarsi e decidere attraverso un Referendum
- 3) venga riconosciuto un Comitato di controllo popolare, espressione della partecipazione dimostrata ormai da più di un anno dai paesi direttamente coinvolti nel problema.

Questi sono obiettivi che abbiamo visto espressi dai documenti del Coordinamento Democratico Alta Valle Seriana e che condividiamo perché sono diritti che, nell'attuale situazione, devono essere riconosciuti alla nostra gente da tutti coloro che hanno veramente a cuore il bene della nostra Valle.

Siamo certi che tutti i nostri Amministratori si faranno carico di queste istanze.

Distinti saluti.

don Osvaldo Belotti (parroco di Boario di Gromo), don Egidio Pellegrini (parroco di Lizzola), don Oliviero Facci (parroco di Gromo S. Marino), don Piero Garavelli (parroco di Ognà), don Vincenzo Maffei (parroco di Gorno), don Davide Previtali (parroco di Cantoni d'Oneta), don Carlo Zambetti (parroco di Bani), don Giuseppe Gritti (parroco di Ardesio), don Stefano Baronchelli (parroco di Nasolino), don Giuseppe Belotti - Clusone, don Gregorio Locatelli (parroco di Cerete Alto), don Gudo Abati (parroco di Fiorine), don Francesco Orsini cur. di Nossà, don Valentino Salvoldi res. a Nossà, don Renato Valaguzza (parroco di Ponte Selva), don Antonio Bonaiti (parroco di Bondione), don Giuseppe Pellegrini (parroco di Premolo), don Anselmo Tomasini (parroco di Clusone), don Pietro Armani (parroco di Fino del M.), don Giuseppe Colombo (parroco di Castione), don Gaetano Boffelli (parroco di Rovetta), don Amadio Nezosì (parroco di Onore), don Luigi Lazzaroni (parroco di Cerete B.), don Gv.M. Morandi (parroco di Piario), don Emilio Moretti (parroco di Villa d'Ognà), don Pietro Boldrini (parroco di Dorga), don Giuseppe Cattaneo (parroco di Bratto), don Ampelio Fenili (parroco di Colere), don Pietro Zambelli (parroco di Songavazzo).

URANIO DI NOVAZZA E QUESTIONE NUCLEARE

Documento n. 2

Abbiamo appreso con soddisfazione che un nostro primo intervento del 15-9-1978 è stato giudicato "ovvio, perché è tipico della Chiesa approfondire tutte le tematiche e le problematiche che riguardano l'uomo e il suo ambiente" (Fiorina: Alto Serio - novembre 1978).

Questo ci dà animo a riproporci con alcune ulteriori riflessioni perché riteniamo che, attorno al tavolo della discussione, non debba mancare la sedia della Fede, mentre attendiamo "l'uomo dei talenti che, dopo molto tempo, verrà a regolare i conti" (Mt 25).

Se la Fede tace, il discorso va al tatticismo:

- è tattica disertare il problema in proporzione diretta della distanza. "Non mi interessa, perché non è sul mio territorio".
- E' tattica rifugiarsi nel 'puro religioso'. Il religioso e, conseguentemente, il morale s'insinua anche nei pneumatici della macchina perché è globale. Se i pneumatici non sono in ordine, minacciano la vita.
- E' tattica deviare verso altri numeri civici superiori o inferiori al mio, il deposito delle immondizie. "Basta che lo sconcio emigri altrove, io mi ritengo soddisfatto".
- E' tattica chiedere protezione alla tenebra e alla notte. "Non sono bene informato". Ogni luce è conquista.
- E' tattica sorridere a tutti e nascondersi dietro il paravento dell'unità e della pace. "Non voglio dividere la mia comunità". Una comunità dialetticamente tesa è in cammino più dignitosamente di un gregge che non sa dove va.
- E' tattica affrontare un problema con sentimentalismo. "Poveretti anche loro i disoccupati!". Un lavoro omicida e un pane avvelenato non sono conquista, ma tragica sconfitta.

Siamo anche confortati da alcuni interventi di organismi ecclesiali a vasto raggio:

Concilio delle Chiese Australiane e della Chiesa Cattolica Australiana, Consiglio nazionale delle Chiese USA, Consiglio Mondiale delle Chiese. In Italia abbiamo notizia di un pronunciamento del vescovo di Pitigliano, mons. Ascenzi, contro la centrale atomica di Montalto di Castro.

Per non farci belli delle penne altrui, diciamo subito e schiettamente la nostra dipendenza da loro e da qualche teologo tra i più ascoltati.

Il fatto che l'Austria abbia detto 'no' al nucleare con teutonica determinazione per nulla incrinata dalla previsione di prossimi e gravi sacrifici; che la Svezia prepari il referendum per il '79; che alcuni Stati della Federazione nordamericana, in due anni, abbiano invertito la direzione di marcia; tutto ciò è confortante nel senso di una maggiore prudenza.

Il fatto ancora che sulla stampa nazionale, in argomento nucleare si legga tutto e il contrario di tutto, dalle previsioni più cupe a quelle più rosee, ci dice che il campo è ampiamente inesplorato e che l'avventura è in atto.

Per questo, anche per questo, pensiamo che la Parola, che è l'unico talento che crediamo di avere in traffico, possa segnare alcuni punti cardinali per il nostro viaggio.

Ci dice la Parola che Dio ha creato buone tutte le cose, che le ha donate a tutti gli uomini perché le amministrassero: "Alle sue mani operose hai affidato l'universo perché, nell'obbedienza a Te suo Creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato". (Preghiera Eucaristica IV). L'amministrazione non è padronanza. L'aver varcato i limiti ci è sempre costato caro. L'Eden delle delizie degrada in Valle di lacrime.

E' obbedienza - ce lo domandiamo - convogliare sul nostro 'stravagante stile di vita' il 75 % dell'energia mondiale, sottraendola, per privilegiarci, alle nazioni più povere? Con il nostro passo troppo allegro, non aumentiamo il distacco con popoli che continuano a camminare 'a passo di funerale'?

E' saggezza - ce lo domandiamo - perseverare nell'orgia di uno sbracato consumismo, sapendo che le conseguenze in campo umano-religioso-morale e anche finanziario ricadono fatalmente contro di noi? Il card. Colombo ha denunciato il 'peccato sociale' della deturpazione indiscriminante dell'aria, dell'acqua e della terra. E' del 21-11-1978 la notizia RTV che il lago di Varese ingoierà circa 20 miliardi per il suo ricupero alla vita. La morte di un lago o di un fiume non è un 'incidente' turistico, ma un attentato all'umanità: un suicidio collettivo.

E' giustizia - ce lo domandiamo - continuare a trattare gli altri come sudditi da manipolare, piuttosto che come cittadini da rispettare e da consultare?

E' onestà - ce lo domandiamo - lasciare per testamento ai figli l'onere di gestire discariche, scorie, e impianti nucleari antiquati e fuori uso, che perseverano pericolosi per centinaia di anni?

E' dignità - ce lo domandiamo - svendere la già anemica libertà a poche persone che, data la pericolosità dell'operazione nucleare dallo scavo alla lavorazione e trasporto fino all'utilizzo, hanno bisogno di un forte potere centralizzato e di un controllo per il pericolo di sabotaggio terroristico?

Sono alcune delle molte domande che ci poniamo, inquieti, e che poniamo a tutti perché, recuperata l'unità e il senso del limite, non diciamo che è certezza quello che è appena probabilità, dato di fatto quello che è appena promessa, possesso quello che è appena aspirazione.

Siamo anche rimasti incerti sulla incidenza del nostro intervento in tempi in cui, si dice, la vita si organizza indipendentemente dalla Chiesa e dalla religione.

Il rischio di rimanere inascoltati non ci turba quanto la responsabilità di aver taciuto.

Il temporale, che si scatenerà presto sul nucleare, è già all'orizzonte e si preannuncia terribile.

Prima che le ragioni contingenti e tattiche si affrontino e si esasperino, esasperando, gettiamo sulle acque ancora relativamente tranquille il nostro sassolino, sperando che l'increspatura dell'onda raggiunga tutte le spiagge.

Sappiamo anche che il piccolo sasso, staccatosi spontaneamente dal monte, ha urtato la statua immensa, sgretolandone la fittizia compattezza nei suoi eterogenei elementi (Dan. 2,31-35).

Gli idoli sono sempre così: esternamente monolitici e intimamente fragili. E' accaduto e può accadere.

Per questo speriamo e crediamo.

don Piero Garavelli (parr. di Ogna), don Gregorio Locatelli (parr. di Cerete Alto), don Giovanni Maria Morandi (parr. di Piario), don Guido Abati (parr. di Fiorine - Clusone), don Amadio Nezosi (parr. di Onore), don Pietro Armani (parr. di Fino del Monte), don Pietro Boldrini (parr. di Dorga - Presolana), don Valentino Salvoldi (di Ponte Nossa, missionario in Burundi), don Osvaldo Belotti (parr. di Boario di Gromo), don Vincenzo Maffei (parr. di Gorno), don Davide Previtali (parr. di Cantoni d'Oneta), don Renato Valaguzza (parr. di Ponte Selva), don Valentino Percassi (curato di Gorno), don Luigi Lazzaroni (parr. di Cerete Basso), don Gino Valle (prete a Clusone), don Marcello Zanchi (parr. di Groppino), don Angelo Plebani (curato di Bratto), don Tarcisio Cornolti (curato di Clusone), don Martino Compagnoli (Patronato S. Vincenzo-Clusone), don Giuseppe Belotti (prete a Clusone), don Egidio Pellegrini

(parr. di Lizzola), don Francisco Lazzaroni (curato di Ardesio), don Giulio Gabanelli (ex assistente ACLI di Zona - Clusone), don Angelo Fenili (parr. di Colere), don Francisco Orsini (nativo di Boario di Gromo), don Carlo Zambetti (parr. di Bani di Ardesio), don Giuseppe Gritti (parr. di Ardesio), don Mario Aristolao (curato di Ardesio).

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

Boicottare la Nestlé

L'IFOR (MIR internazionale) nel suo periodico chiede di partecipare al boicottaggio dei prodotti della Società multinazionale Nestlé. Tempo fa, membri del MIR svizzero insieme ad altri furono impegnati in un processo con la Nestlé a causa di un opuscolo pubblicato da loro con il titolo "Nestlé assassino di lattanti".

Infatti con il suo sforzo pubblicitario la Nestlé ha causato la morte di molti neonati nel Terzo Mondo. Dando campioni gratis alle madri che allattano, mediante venditrici vestite da "infermiere", donando latte artificiale Nestlé a medici e ospedali, questa società ha indotto innumerevoli madri analfabete ad abbandonare l'allattamento al seno e usare quello artificiale in modo sbagliato, senza le precauzioni igieniche necessarie, diluendo il latte artificiale in modo eccessivo, privando il bambino dagli anticorpi contro le malattie presenti nel latte materno. Inoltre il latte Nestlé è così costoso, confrontato con le possibilità locali, che assorbe gran parte dei mezzi delle famiglie locali.

Si è formata perciò la IN FACT (Coalizione di azione) di educatori, dietisti rappresentanti di vari gruppi) che coordina questo boicottaggio. Indirizzo: IN FACT, 1701 University Avenue SE Minneapolis - MN 55414 USA.

L'IFOR sollecita un appello dal Vaticano

Nel Giugno scorso l'IFOR (MIR internazionale) ha fatto un appello ai vescovi riuniti a Roma per fare un nuovo appello contro la corsa agli armamenti, "condannando inequivocabilmente le armi nucleari e il loro possesso".

Si è proposto che un tale appello incoraggi l'obiezione di coscienza al servizio militare ed esprima "gratitudine per questi giovani che sono prigionieri di coscienza come conseguenza del loro rifiuto ad abbracciare le armi contro gli altri uomini". Questo appello dovrebbe chiamare tutte le persone di buona volontà a "rifiutarsi di prendere parte nelle ricerche, nello sviluppo o nella produzione di armi e di mezzi di distruzione di massa".

I governi dovrebbero essere incoraggiati a "prendere serie iniziative per un disarmo nucleare e non dipendere soltanto dai negoziati come base di passi da fare che ci allontanino dalla militarizzazione". Questa dichiarazione pubblica della Chiesa dovrebbe inoltre sottolineare la "connessione tra il costo della corsa al riarmo nucleare e la povertà atroce della quale soffre la maggioranza delle popolazioni".

Programma del Consiglio Mondiale delle Chiese sul disarmo

Il Comitato Centrale del Consiglio Mondiale delle Chiese del quale fanno parte più di 250 chiese di tutti i continenti, in una riunione del gennaio scorso a Giamaica ha votato una mozione per dare atto priorità ad un programma di riflessione e di azione per il disarmo.

Un documento di 12 pagine approvato da questo Comitato centrale considera le conclusioni della consultazione del Consiglio Mondiale delle Chiese sul militarismo e il disarmo che ha avuto luogo tempo fa e conclude con una serie di proposte:

- 1) il Consiglio Mondiale delle Chiese dovrebbe divulgare del materiale per l'educazione alla pace che non sia soltanto chiaro e comprensivo ma che "provochi una risposta emotiva".
- 2) Si dovrebbe dare ulteriore attenzione al documento "violenza nonviolenza e la lotta per la giustizia" pubblicato nel 1973 dal Consiglio Mondiale delle Chiese.
- 3) Si dovrebbe dare seria considerazione al problema degli obiettori di coscienza e sostenere gli obiettori di coscienza sia nei loro diritti umani che per il fatto che fanno parte della lotta contro la corsa al riarmo.
- 4) Le chiese dovrebbero promuovere la "Dichiarazione di Azione" dalla sessione speciale delle Nazioni Unite sul disarmo (1978).
- 5) Le chiese che scoprono di aver fatto investimenti in industrie di produzione di armi e simili dovrebbero ritirarli.

La chiesa riformata olandese discute le armi nucleari

Il Sinodo della Chiesa riformata olandese ha iniziato una discussione generale in tutta la chiesa sul possesso di armi nucleari da parte dell'Olanda e degli altri paesi affiliati alla NATO. E' stato scritto un documento base per il dibattito nelle parrocchie locali che durerà fino a marzo 1980.

Nel 1962 questa Chiesa riformata olandese che è la Chiesa evangelica maggiore dell'Olanda ha già votato quasi all'unanimità un NO a ogni uso di armi nucleari. L'idea del Sinodo è ora di fare un passo profetico in avanti e di rifiutare anche il possesso delle armi nucleari. Così l'Olanda potrebbe essere un esempio per gli altri paesi della NATO.

INCONTRI E CAMPI DELL'ESTATE SCORSA

A Spello

La serie dei campi estivi del M.I.R. si è aperta con l'incontro di preghiera su "nonviolenza e rinnovamento spirituale" a Spello dal 20 al 24 giugno. Molti si sono lamentati della data che non ha permesso loro la partecipazione, ma era l'unica possibile. Eravamo una quindicina, riuniti per la notte e parte del giorno in un eremo della Comunità dei Piccoli Fratelli, abbiamo vissuto una profonda gioiosa comunione fraterna. Le mattine erano dedicate al lavoro manuale: in campagna, in cucina, nelle pulizie di casa. Il pomeriggio si sono tenuti studi biblici, discussioni, preghiere, per gran parte in comune con altri gruppi presenti. Il sabato tutti hanno scelto di partecipare all'esperienza tipica del-

la Comunità di Spello: "Il deserto". Significa essere soli ognuno in silenzio in campagna per molte ore e dopo comunicare agli altri le proprie impressioni. Per fortuna tutti i giorni c'era un sole splendente. L'ultimo giorno, dopo la messa con l'omelia di Carlo Caretto, dove purtroppo non c'era la possibilità di dibattito, tutti hanno preso parte al grande pranzo comunitario del cortile con più di 100 persone festose partecipanti.

Ecco il documento finale:

Ognuno dei partecipanti all'incontro ha preso l'impegno di vivere la nonviolenza in modo più serio, più coerente. Una delle proposte pratiche è stata di partecipare al boicottaggio di alcuni prodotti di società multinazionali responsabili dell'oppressione dei lavoratori del Terzo Mondo, come le banane CIQUITA della società "United Fruit" "boicottaggio sollecitato anche dai sindacati nonviolenti agricoli negli STATI UNITI) e dei prodotti "Nestlé" (v. articolo in questo numero).

E' stato anche composto il seguente documento:

"In questi giorni a Spello abbiamo riflettuto insieme su "Nonviolenza e rinnovamento spirituale". Vogliamo ora far presente a tutti le idee principali delle nostre riflessioni.

"Per chi cerca un modo nonviolento di vivere è importante ritrovare le sorgenti dello spirito e della propria fede, per questo è necessario che ognuno di noi trovi dei momenti di silenzio, di meditazione perché il nostro impegno non diventi mera attività ma azione nonviolenta. E' importante un continuo rinnovamento spirituale, realizzato attraverso l'ascolto della Parola di Dio, personale e comunitario, dunque sono da ritrovare modi per stare insieme che non siano riunioni troppo cervelotiche ma occasioni per crescere nella nonviolenza in modo che si costruiscano rapporti di sincerità dove ognuno getti via la maschera che lo divide dall'altro.

Meditazione, preghiera, yoga, da intendersi non come un fatto puramente mentale ma vissuto profondamente con tutto l'essere, corpo e spirito, riteniamo siano strumenti essenziali per un potenziamento dell'azione nonviolenta, così pure (per chi vuole approfondire) il digiuno, la povertà volontaria, ai quali si può arrivare per gradi in modo da diventare segno di solidarietà con la maggioranza degli uomini che vivono per costrizione questa realtà.

L'essere coerenti con la nonviolenza implica l'abbandono di certi lavori contrari alla pace e alla giustizia e la ricerca di uno stile di vita opposto a quello consumista, che cerchi di salvare anche la natura.

Dio in Gesù Cristo ci ha indicato la via della nonviolenza come via della riconciliazione, come i fondatori del MIR hanno letto in S. Paolo, 2 Cor. 5,17, chiamando il nostro movimento della "Riconciliazione".

E' da Dio che proviene la forza per le nostre lotte nonviolente, è il Suo Amore che nella nonviolenza diventa realtà trasformatrice intesa non come passività ma come forza positiva e talvolta persino aggressiva che penetra nella vita personale, sociale e politica per la costruzione della giustizia e della vera pace.

A San Biagio

Il 17-18 agosto una quarantina di persone tra le quali molti obiettori e scout di Torino, Genova, Mondovì, e dintorni, si sono riuniti al Monastero SAN BIAGIO - Mondovì per un fine settimana su "Nonviolenza e Servizio Civile".

L'incontro era organizzato dal M.I.R. e dalla Caritas interdiocesana di Cuneo (collettivi di obiettori in Servizio Civile).

Sabato Angelo Albonico ha aperto i lavori con una relazione su "Il servizio civile come espressione cristiana della nonviolenza", seguita da una animata discussione. Il P. Giovanni Bottasso, missionario salesiano dell'Ecuador ha spiegato con le sue diapositive il suo lavoro in quella terra e testimoniato sulla profondità dei danni che recano le società multinazionali alle popolazioni indios di quelle zone: privandoli della loro terra e della possibilità di vivere. E' in corso un vero e proprio sterminio degli indios in quella e altre zone dell'America Latina.

Domenica Beppe Marasso e Hedy Vaccaro hanno parlato su "nonviolenza nella storia del cristianesimo" e su "le realtà e prospettive dell'impegno nonviolento in Italia". Anche il loro intervento è stato seguito da animati dibattiti.

Su richiesta di molti partecipanti il P. Filiberto Guala trappista che sta restaurando materialmente e spiritualmente il centro del Monastero S. Biagio ha illustrato alcuni aspetti della spiritualità di S. Benedetto. Molti partecipanti hanno preso parte ai momenti di preghiera con P. Filiberto il quale, ancora quasi solo, cerca di creare una Comunità.

Per chi desidera avere le relazioni ciclostilate: P. Filiberto Guala - Monastero S. Biagio - 12080 Pogliola Mondovì (Cuneo)

Lettera sull'incontro a Rossano Calabro (invece di una relazione)

Carissimi,

abbiamo passato quattro giornate indimenticabili nella Comunità "Santa Maria delle Grazie" così chiamata per la piccola chiesa nei cui edifici adiacenti essa vive. Sono tre donne e quattro uomini tra i 20 e i 40 anni. Gianni, il fondatore, ha vissuto a lungo a Tajzé e fa ancora parte di quella comunità. Tutti e sette hanno fatto voto di povertà e di celibato ma non vogliono essere considerati né suore né monaci ma semplicemente laici (ad eccezione di Giorgio che è prete cattolico). Ricevono moltissime visite: giovani, coppie, drogati, malati nell'anima e nel corpo e a tutti possono dare qualcosa. Gianni è inoltre uno dei membri del Comitato Internazionale del Movimento Pax Christi, ecco perché noi collaboriamo con loro. Ognuno dei sette ha una sua occupazione come infermeria, insegnante, casalinga, vasaio (hanno un laboratorio e negozio di vasi in casa) lavoro nell'orto ecc. C'è molta allegria da loro. La prima sera del nostro incontro era con noi anche un gruppo della Sardegna con uno studente di violino che suonava già molto bene. Abbiamo fatto della musica insieme, in parte improvvisata, come era previsto dal programma. Oltre il violino e il flauto traverso c'era anche una chitarra e un mandolino e un piccolo flauto dolce.

La mattina seguente ognuno di noi ha lavorato alcune ore nell'orto e in casa. Io ho pulito il piazzale fuori fino alla strada e ho gettato via tutta l'immondizia che ho trovato. Siccome vengono molte visite purtroppo c'è anche mol-

to da pulire. Tutte le cose che in qualche maniera potevano essere riutilizzate (bottiglie, scatole, legna ecc.) le ho messe da parte. Il pomeriggio siamo andati al mare; l'acqua, quasi limpida, era bellissima. Alcuni non sapevano nuotare e avevano addirittura un po' di paura a entrare nell'acqua. Ho cercato di convincere tutti e sono riuscita ad insegnare un po' di nuoto a Rosanna che sapeva già fare "il morto" convincendola che chi sa fare il "morto" sa già nuotare. Al contrario Monica una ragazza tedesca è stata troppo coraggiosa ed è andata così lontano che ho cominciato a preoccuparmi. Inoltre nuotava così veloce che non sono riuscita a seguirla, per fortuna Ines, una ragazza scout di Bari, c'è riuscita.

La sera abbiamo poi avuto un'assemblea e una messa con questi scout di Bari che hanno partecipato a tutto l'incontro fino a domenica e con un gruppo di S. Egidio di Roma con il quale c'era tutta una serie di giovani di Rossano. Dopo una cena allegra ci siamo riuniti tutti all'aperto per cantare e ballare, quelli di S. Egidio che avevano già passato un periodo con i giovani di Rossano hanno fatto una rappresentazione teatrale sulla gente di Rossano, in dialetto calabrese. Quante risate da parte di tutti!

Venerdì mattina siamo andati nei boschi della Sila (1100 metri sul mare) qui ognuno ha ricevuto un pranzo al sacco. Io non volevo prendere niente ma mi hanno costretto a prendere almeno un po' di pane e qualche pomodoro; ho messo tutto nel mio sacco. Poi durante la riunione in mezzo al bosco mi ci sono seduta sopra e si è fatto "un purè" di pomodori. Un angolo del mio fazzoletto per la testa era tutto rosso.

Dopo le dieci ciascuno doveva andarsene da solo per fare qualche ora di "deserto" (vedi art. sull'incontro a Spello) ognuno doveva stare solo per circa sei ore: contemplare la natura, se possibile leggere Giovanni 3 e 4 del Nuovo Testamento, pregare, pensare ecc. Tutti potevano rivedersi alle quattro a Santa Maria del Pattirio, un famoso punto panoramico.

Mi sono incamminata subito, prima di tutti, ma poi sono ritornata indietro pensando che uscendo dal bosco avrei avuto bisogno del mio fazzoletto per proteggermi dal sole, anche se era un po' sporco di pomodoro. Ecco che vedo tutta la banda ferma vicino a due vipere e alcuni ragazzi che colpivano le vipere con i sassi per ucciderle; questo mi dispiacque molto e pure a altre ragazze. Ma in seguito alcuni operai che lavoravano nelle vicinanze mi dissero che le vipere stanno aumentando perché i cacciatori hanno ucciso quasi tutti i rapaci.

Mentre gli altri se ne erano andati tutti via, io sono rimasta vicino alle vipere aspettando che fossero completamente morte, perché volevo vedere come erano fatte, non avevo mai visto una vipera da così vicino. Essendo distante una dall'altra di alcuni metri, mi spostavo da una all'altra.

Avendole viste morire lentamente sono diventata molto triste e ho pensato "cosa avrebbe fatto San Francesco? Sicuramente non le avrebbe uccise". Pensavo come avrei potuto aiutarle a fare una morte un po' più bella. Allora mi sono ricordata che alle vipere piace la musica e così ho cominciato a cantare loro delle melodie che venivano dal mio cuore oppure dal cielo, in lingue (atti 2,4, I Corinzi 12,10; 13,1). Spero molto che si siano accorte di qualcosa. Per me è stato un grande momento mistico di unione con la natura e con il Creatore.

Quando erano completamente tranquille ho levato i sassi. Malgrado le ferite tremende piene di sangue ho visto la bellezza dei due animali: la femmina era bruna come la terra con delle strisce longitudinali, il maschio scintillante quasi argento.

Finalmente ho continuato il mio cammino. Tutti gli altri erano ormai lontani. Santa Maria del Pattirio era lontana soltanto 5-6 chilometri, perciò avevo molto tempo davanti a me. Pensavo che in fondo era una cosa buona che io come anziana fossi rimasta ultima, così potevo aiutare eventuali ritardatari che avevano disturbi ai piedi o altri piccoli incidenti. Ma a lungo andare la stradina semplice e comoda diventava troppo noiosa, alla mia sinistra c'era una bella salita, alla destra una bella discesa, ovunque boschi, piante. Una natura meravigliosa. Gianni che ci aveva portato con il pulmino ci aveva detto: "rimanete sulla stradina, così non potete perdersi". Ma dopo tutto io ero più anziana di Gianni e non dovevo ubbidirlo come un cappuccetto rosso alla nonna.

Così ho seguito una stradina molto allettante che saliva, ho nascosto il mio sacco con la Bibbia, la maglia e il pane sotto le felci a fianco a tre pini giovani.

Malgrado il "pericolo delle vipere" mi sono tolta pure i sandali e le calze elastiche e ho continuato per la stradina, leggera e beata. Quando ho avuto il timore che qualche vipera potesse avvicinarsi, cioè io avvicinarmi a lei, ho cantato con la voce forte e bussato per terra con un ramo dal quale avevo ricavato un bastone. Quant'era delizioso questo salire sulla stradina col cuore pieno di gioia e gratitudine verso il Creatore. Ogni tanto mi fermavo per osservare una pianta, un piccolo animale... quando ero stanca mi sono messa con la testa su un cuscino di aghi di pino, la gamba malata e la testa all'ombra, il resto al sole, per riposarmi un pochino.

Ad un certo momento ho pensato che ormai era ora di tornare al mio sacco sotto le felci, in nessun caso volevo fare tardi, alle 4 ci sarebbe stata una riunione importante nella quale ognuno avrebbe parlato delle sue impressioni e avventure.

Ma ahimè non ho trovato più la stradina per il ritorno, davanti a me un'altra bella stradina m'invitava, ma andava nella direzione opposta. Perciò ho deciso di tornare indietro e cercare la vecchia stradina. Che disgrazia! Qui c'è un filo spinato che non ho attraversato perciò questo non doveva essere il posto giusto e dovevo cercare ancora. Quant'era difficile! Arrivata in zone sconosciute ritorno al posticino dove ho riposato la dove m'invitava un'altra volta la stradina della direzione opposta, nella sua vicinanza si vede un pezzo di mare e un po' di montagna, forse posso orientarmi così. Invano cerco ancora senza alcun risultato, prego per avere qualche guida e torno di nuovo alla stradina della direzione opposta; provo un'altra volta e trovo prugne selvagge, ciclamini, tutte cose che non avevo viste venendo, perciò sto sbagliando un'altra volta; ecco delle file di giovani pini, anche questa via è sbagliata, questo bivio non l'avevo visto. Stanca ritorno al posticino di riposo con la sua "stradina opposta" non mi rimane altro da fare che andare su questa stradina dove il mio cuore e la mia fede volevano sempre andare ma contro la quale la mia mente ha lottato fino all'ultimo; non ho altra scelta in questo deserto di boschi della Sila, ho pure chiamato forte ma nessuno ha risposto, sono ormai tre quattro ore che sto errando. Ed ecco, la stradina sbagliata, dopo poco

tempo che la percorro fa una grande curva e prende la direzione giusta, non soltanto, ma in poco tempo mi riporta al mio sacco e alla stradina principale, quanto ringrazio Dio quando finalmente vedo i tre pini giovani e il sacco sotto le felci! Questo cammino attraverso i boschi della Sila è stato come un'immagine del cammino della nostra vita dove spesso perdiamo la via giusta e stentiamo a ritrovarla.

Sabato mattina abbiamo di nuovo lavorato fuori ed in casa, in cucina ecc., poi hanno avuto luogo varie riunioni sul nostro tema, anche un incontro biblico guidato da Gianni, e la sera, dopo una cena festosa con gelati e brindisi, ho spiegato le mie diapositive sulla Chiesa Kimbanguista africana nonviolenta che ho visitato l'anno scorso (vedi Notiziario MIR 98-99).

Domenica mattina ultima riunione, poi messa con la gente di Rossano con contributi spontanei e il pomeriggio ultima gita al mare per chi c'era ancora. Non abbiamo fatto nessun documento ma ognuno ha fatto un passo piccolo o grande verso le sorgenti della nonviolenza.

Hedi Vaccaro

Campi di lavoro e studio a Ontignano: qualche piccolo passo in avanti su una lunga strada

Dopo diversi mesi dalla fine del mio servizio civile, mi sono trovato di nuovo ad Ontignano, in occasione dei campi di lavoro e studio sul nuovo modello di sviluppo e sulla nonviolenza.

Si era cominciato nell'agosto dell'anno scorso con iniziative del genere per gruppi circoscritti di persone (soprattutto scout): erano sembrate una pista importante da seguire sia per proporre e diffondere la nonviolenza a nuove persone, sia per avvicinare gruppi nonviolenti diversi, sia per far crescere la maturazione del gruppo di Ontignano.

Ontignano è una presenza problematica sull'orizzonte "alternativo": i famosi "Quaderni" che circolano in tutta Italia, gente come Illich, Lanza del Vasto o Gauthier che passa di lì, i campi di lavoro che si fanno, la presenza a convegni e manifestazioni di membri del gruppo, possono contribuire a creare un'immagine "mitica" di questo posto.

In realtà, Ontignano è un formidabile "centralino" dove vengono assorbite, conservate e "ritrasmesse" le testimonianze e l'esperienza di tante realizzazioni alternative e nonviolente di varia provenienza.

Quest'anno ci sono stati due campi con grossa partecipazione e con caratteristiche molto diverse, l'uno dall'altro.

Il primo, dal 22 al 29 luglio, con oltre 100 partecipanti, è stato caratterizzato dall'alta qualificazione degli interventi e dalla mancanza di omogeneità fra i numerosi partecipanti. Le relazioni "dall'esterno" sono state numerose e autorevoli: Giovanni Hausmann sul come cambiare lo sviluppo nell'agricoltura, Angela Cattro e Claudio Sauro sulla medicina naturale, Tincolini sul bilancio energetico in Toscana e la lotta all'inquinamento, Paride Allegri e Giorgio Strazari su esperienze molto significative di autosufficienza su piccoli terreni con agricoltura naturale. Discorso a parte meriterebbe il "piccolo cristiano" che ci ha messo un po' tutti in crisi chiarendo certe cose fra Cristianesimo e religione naturale, con discussioni che ci hanno tenuti svegli fino alle due di notte! Fra i partecipanti a questo primo campo, si poteva distinguere una parte impegnata soprattutto a passare il tempo senza preoccuparsi troppo dello spirito del campo e un gruppetto molto attivo e attento: fra questi ultimi erano presenti militanti del MIR, della LOC e del Movimento Nonviolento, che hanno espresso una forte esigenza di avvicinare sempre di più i vari movimenti nonviolenti, soprattutto in attività precise, prima fra tutte la lotta antinucleare a Montalto di Castro.

Il secondo campo, dall'8 al 16 agosto, ha riunito circa 70 persone, molto più omogenee e concentrate nel far riuscire bene il campo: l'atmosfera è sembrata molto distesa, le persone molto unite e i rapporti fra tutti facilitati. Meno interventi esterni ad alto livello e maggior impegno del gruppo di Ontignano nell'animazione dei diversi incontri. Il 16 agosto la festa di fine campo ha coinciso con la festa di S. Rocco, patrono locale di Ontignano: è stata una occasione per proporre al "popolo di Ontignano" (è piccolo ma esiste ancora!) quanto di meglio il campo ci aveva suggerito. Dopo la funzione serale si sono fermate diverse persone che hanno dimostrato di gradire molto le scenette, le canzoni, le danze, i giochi, il vino, i fagioli e il cocomero che avevamo preparato. Ad ora ormai tarda, dalla chiesetta di Ontignano, dove si era svolta la parte "pubblica" della festa, ci siamo trasferiti a casa di Giannozzo, attorno a un bel fuoco: qui è venuto fuori del tutto lo spirito di unione fra noi e la speranza nella realizzazione di quelle possibilità "nuove" che a Ontignano circolano ormai seriamente, anche se sono ancora in via di realizzazione.

Tante gente, passando da Ontignano, ha visto forse aprirsi degli orizzonti o, comunque, si è posta problemi impensabili fino a poco tempo prima. Ora restano, Clara, Giannozzo, Stefano, Marilena e Fiorenzo, sicuramente arricchiti e "caricati" (anche se stanchi fisicamente...) da questo impegno "concentrato" di fronte a tanta gente. Gli obiettivi che hanno svolto il servizio civile qui e certi "ospiti fissi" ci tornano spesso e, fra questi, magari anch'io. È un segno che a Ontignano qualcosa sta lentamente maturando e che, non si sa ancora quando né come, potrebbe assumere proporzioni imprevedibili... forse non per chi ha lavorato e continua a lavorare lassù. Una conclusione del genere può sembrare artificiosa e velleitaria, ma ho l'impressione che altri, come me, comincino a sentire che a Ontignano, sia pure con contraddizioni e mancanze, si sta davvero costruendo qualcosa che tutti noi dobbiamo considerare con la massima attenzione.

Paolo Predieri

Solo pochissimi purtroppo hanno partecipato all'incontro a Orsara di Puglia (6-8 agosto). Positiva è stata la serata molto riuscita con i giovani della locale Chiesa valdese.

Per il resoconto del campeggio antinucleare a Montalto di Castro v. Notiziario MIR n. 110.

NOTIZIE DEL'ARCA:

NATIVITA' E PAGANITA'

Parleremo di questa festa di NATALE, festa che celebra la nascita del Cristo e perciò la nascita della religione cristiana; ma che come tutte, o quasi tutte le feste cristiane è ben più antica della venuta del CRISTO nella carne: essa è millenaria e preistorica, e mantiene diverse tracce di questa antichità; ne rinnova il significato, perché il CRISTO ha detto: "Non sono venuto per abolire la Legge, ma per perfezionarla". Avrebbe potuto dire "non per abolire i simboli, ma per incarnarli, per imprimere loro una nuova potenza, un nuovo significato" e soprattutto direi, una nuova purezza.

L'immagine di NATALE ci presenta prima un Bambino Divino, un Bambino Dio, una Madre del Bambino, una Grotta per contenere questo mistero, anche per ripararlo, per amplificarlo, per sottolinearne il significato tellurico e cosmico. Non sarò certo il primo a vedere in tutti questi simboli (senza dimenticare l'Asino e il Bue, i Pastori e i Magi), una moltitudine di simboli millenari che ci collegano alle più antiche tradizioni della terra, alle religioni dette pagane, alle religioni astrali e magiche, agli adoratori della Terra, del Mare, della Madre Natura, insomma della religione pagana di cui cercheremo di decifrare alcuni aspetti.

Non è una cosa facile, perché la religione pagana si presenta come una foresta con degli alberi e delle macchie, un intreccio di rami; riusciamo a ritrovarne solo alcune linee. Cercheremo di essere semplici, perché se ci immergeremo nei dettagli ci perderemo.

Prima cerchiamo di dare una definizione della religione pagana. Dico la religione pagana comprendendo tutte le religioni pagane: quelle dei selvaggi, quelle delle grandi civiltà greco-latine, quelle delle grandi e antiche culture indù e cinesi. Allora vediamo subito che abbiamo a che fare non solo con fenomeni storici, ma con tradizioni continue e ancora viventi, a delle sovrapposizioni degli aspetti di Dio e degli uomini.

Allora se vogliamo dare una definizione, questa può essere "Adorazione delle Potenze"; notate la parola e notate il plurale.

Esaminiamo la parola potenza e cerchiamo una definizione. Dirò: "Sostanza della forza". La forza, tutti sanno che cos'è: l'aspetto dinamico dell'Essere; e benché nessuno dei nostri sensi sia capace di riconoscere una forza, si potrebbe dire che tutti i nostri sensi ne danno il concetto globale; la forza sa farsi sentire così bene dai nostri sensi che anche gli animali ne hanno una percezione immediata e vivissima. Ma credo che nessun animale ha l'intuizione, la concezione della potenza. Ho detto che la potenza è la sostanza della forza, nel senso etimologico: quello che sta sotto, la sostanza dell'Essere. E dappertutto e sempre l'Essere, la sostanza sono presenti in certe apparenze, ma non sono apparenti. L'Essere e la sostanza appaiono attraverso l'apparenza; sono dietro, sotto, dentro, sempre nascosti e perciò i sensi corporali non li afferrano.

E' necessaria una percezione spirituale della potenza. Il concetto logico è molto oscuro e incerto. Raramente ne vedrete delle definizioni filosofiche e anche la scienza ha il pudore di parlarne. Essa usa la parola "potenziale"; essa esamina dal di fuori, un fenomeno della forza. Certo si tratta di una forza che si manifesta nel fenomeno ma che mantiene un aspetto che non si manifesta. Quindi la potenza ha una forza latente ma quando si libera, si presenta come forza. Credo che solamente una intuizione spirituale ci fa comprendere la potenza, e questa intuizione al suo culmine si chiama Fede.

La Fede non è nient'altro che la percezione di quello che non appare. San Paolo la chiama "l'argomento delle cose invisibili". Questa fede è la vera fede. Essa ha caratteristica sostanziale della Verità, cioè dell'Unità, la Coscienza, la Pienezza e l'Infinità; e siccome abbiamo fede nell'Onnipotenza noi non percepiamo mai per mezzo dei nostri sensi ma attraverso la nostra speranza. "Speranza di giungere alla Sostanza" e "Sostanza delle cose sperate". E credo che l'uomo, che non è una scimmia perfezionata per caso o artificialmente, ha avuto sin dall'origine la vera Fede.

Adamo come Manù (è la stessa parola: vuol dire l'uomo) comprendeva l'Onnipotenza; le più antiche religioni ne portano tracce e testimonianze.

Occorre guardarsi dall'antisofia moderna che ci mette alla nostra origine una specie di animale che a forza di tastare le cose ha accumulato sempre più percezioni confuse e mezze verità. L'aspetto trascendente, l'evidente grandezza spirituale, lo splendore dei più antichi monumenti nel mondo fanno questi stupidi pensieri. D'altra parte si può

L'Arca è una comunità d'ispirazione gandhiana nata in Francia che cerca di vivere la nonviolenza integralmente nei suoi aspetti politici, sociali, economici, educativi e religiosi.

L'indirizzo è:

L'Arche, 34260 Le Bousquet d'Orb, La Borie Noble, Hérault, Francia

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è: Antonino Drago, via F.M. Briganti 412, 80141 Napoli (vedi l'articolo "Dal Monte S. Elia" p. 19).

dire che è naturale che la Verità sia data all'intelligenza e data con l'intelligenza. Dio ha creato l'uomo intelligente, questo è espresso da tutti i Testi Sacri e non solo dalla Bibbia; perché crea a sua immagine e questa immagine è l'analogo della coscienza.

Poi il peccato ha oscurato la visione. A partire dal peccato contro l'intelligenza, contro la conoscenza, dal morso al frutto della conoscenza che tutte le forme dell'intuizione dell'Uno si sono oscurate, sono svanite e tutte le forme dell'intuizione dell'Essere (funzioni naturali dell'intelligenza) si sono ritirate sotto uno spesso velo.

C'è stato come l'inselvaticamento dell'uomo e poi l'incivilimento. Abbiamo la tendenza di chiamare primitivi i culti, selvaggi, ma generalmente scopriamo che questi primitivi sono tanto lontani dal Padre Adamo quanto noi stessi e hanno una lunga storia e spesso luminosa. E tutti i giorni vediamo i popoli e gli uomini ritornare alla selvatichezza e con che facilità. La civiltà è un po' come la storia dell'uovo e della gallina. Chi è all'inizio? Dio ha fatto prima l'uovo o la gallina?

Allo stesso modo si potrebbe dire: la civiltà è uscita dalla selvatichezza o la selvatichezza dalla civiltà. Probabilmente all'origine c'era uno stato che era semi-selvatichezza, semi-civiltà; e forse era lo stato più favorevole allo sviluppo spirituale dell'uomo (esempio dell'Arca: i Compagni sono dei civilizzati o dei selvaggi? sono l'uno e l'altro). Possiamo dire: "Beati i selvaggi a causa dello spirito" che si distinguono da quelli che lo diventano per necessità o per disgrazia o per degradazione.

Quando il peccato fu compiuto, lo spirito dell'uomo era deviato dalla sua direzione, quindi era gettato al di fuori di tutto ciò che è Uno, Essere, Interiore. Queste tre cose sono in relazione tra loro. L'Unità è ciò che i nostri sensi non ci danno, né l'intelligenza. Noi non percepiamo né l'Unità né l'Essere, quindi noi non percepiamo noi stessi nel nostro Essere, Anima, Vita nucleo centrale. Non possiamo percepire l'Unità, il nucleo centrale di ogni cosa o del Tutto; quindi l'Unità, la Coscienza, la Vita, l'Essere non possono essere negati senza che questa negazione si neghi da sola; quindi non può essere affermata né negata. E' affermata controsenso o controtempo, è posta dove non dovrebbe esserlo. E' evidente che parliamo di noi e che crediamo di sapere bene ciò di cui parliamo; ma non affermando l'Unità, alle volte la collochiamo su una parte di noi, alle volte su un'altra; la trattiamo come il tutto, la sentiamo come il tutto, vogliamo questa parte e agiamo a causa sua. Nello stesso tempo essa è realtà ed errore; realtà perché questa parte di noi stessi esiste, errore in quanto la prendiamo per Unità del Tutto. E' proprio in questo che possiamo collocare tutto ciò che è Pagano; per questo dico: il Pagano è l'adoratore delle Potenze; l'adorazione che è dovuta all'Onnipotenza si basa sulle potenze e le potenze si rivelano a lui per mezzo delle forze. Allora avremo una adorazione di tutto ciò che sorpassa le forze umane, in una maniera indeterminata. Questa indeterminazione prende il posto dell'Infinito e ciò che supera le forze si sostituisce all'Onnipotenza.

Dunque un sentimento, un'adorazione, una preferenza, una grazia e un legame personale e spirituale che sarebbero dovuti e destinati all'Onnipotente invece vengono collegati a quelle potenze reali (perché le forze della natura sono cose reali e anche la potenza del re è cosa reale).

L'Onnipotente che contiene tutto deve possedere ciò che è Superiore a tutto, cioè la coscienza. Da dove verrebbe la coscienza se non venisse da Dio? Da dove verrebbe lo Spirito se non fosse Dio stesso? Da dove verrebbe la persona? E' evidente infatti che il più non può venire dal meno. E' un'idiozia dell'antisofia moderna dire che la vita è uscita dalla materia e lo spirito da una bestia; e questo ce lo dicono quelli che ci tengono a ragionare e a sapere. L'interiore non può venire dall'esteriore, il superiore non può venire dall'inferiore. Sarebbe come affermare che qualcosa viene dal niente. E' detto bene e fu compreso in tutti i tempi che il mondo fu fatto dal nulla, *ma da Dio*, cioè dall'Onnipotente. Che qualcosa venga dal niente con un atto di Dio è un mistero, ma che spontaneamente qualcosa esca dal niente è un'idiozia.

Natale quel che vuol dire adorazione delle Potenze. Alle potenze esteriori si attribuisce quello che è caratteristico di noi stessi e di Dio; si attribuisce loro la coscienza. Ma una coscienza limitata, particolare, una volontà particolare e delle passioni particolari: ad esse si indirizzano ciò che assomiglia a preghiere, sacrifici, adorazione allo scopo di propiziarceli.

Le preghiere e i riti, le celebrazioni e i sacrifici, tutto ciò fa una religione, tutto ciò fa la nostra religione. E chi dice sacrificio parla dell'essenza della religione: è il fare sacro. Ogni religione in totale è un sacrificio. Sacrificio significa dono, dono di sé si traduce con il dono, l'abbandono di una delle cose migliori, come segno che siamo pronti ad abbandonare tutto e che riconosciamo che tutto quello che abbiamo è stato dono di Dio. E questo movimento di dono e d'amore è il contrario del calcolo, dell'astuzia, dello spirito di profitto che sono l'essenza del Peccato; il Sacrificio è il contrario del Profitto. In ogni religione, troverete uno sforzo costante per uscire dallo spirito di profitto, d'orgoglio, cioè di separazione, dal gesto di trarre a sé che è tutta la sostanza della vita dell'uomo peccatore, della sua natura rapace, questa sete di prendere di conservare per se stesso.

Allora il sacrificio ed ecco la religione; ma nella paganism è il sacrificio a delle potenze limitate e per così dire tangibili, quasi visibili. Ed ecco che lo spirito del peccato si introduce nel suo contrario: la religione. Allora la preghiera come il sacrificio diventano dei commerci, la frode e l'astuzia vi si mescolano.

Ecco una delle trovate della scienza-del-bene-e-del-male: il sacrificio vantaggioso. Sacrificio questo per avere quello; e naturalmente sacrificio di meno per avere di più. Il rito diventa uno strumento possente di pressione sulle Potenze, la preghiera pagana diventa l'invocazione magica: si tratta di far esistere quel che si desidera, poi di strapparla alle potenze, le potenze che sono state dotate di personalità e di una coscienza artificiale e proiettata. Si tratta di adescarle, di lusingarle e di esigere da esse che provino per noi la loro superiorità sulle altre potenze, riempendoci di benefici e schiacciando i nostri nemici. Così si passa dal dono di sé nell'amore all'arte di guadagnare doni, vantaggi, indulgenze, privilegi e al limite all'arte di estorcerli che si chiama magia.

L'INUTILE MALATTIA

Un incidente grave quello di Harrisbourg di Lanza del Vasto, ma non sembra sufficiente. Quell'incidente che era stato calcolato, che aveva una probabilità di solo uno su un milione, è capitato su impianti nuovi che lavoravano da soli tre mesi (secondo la rassicurante precisione degli esperti). Si può ammirare la prudenza delle autorità che erano responsabili della sicurezza della popolazione; hanno evitato il panico, e attutito i timori per non aggravare il danno. Sono stati allontanati i bambini e le donne incinte e sono state lasciate 900 mila persone sotto le radiazioni che hanno superato i limiti di tolleranza. Così la gente languirà e morrà una ad una, senza far chiasso e come se non fosse stato niente.

“Bah! Che importa se si muore di questo o di qualcos'altro?” diceva il medico di Morestel, dove digiunavamo contro il reattore nucleare al plutonio di Malville. Che il cancro ci consumi e che i nostri figli nascano deformi non è poi troppo allarmante. Quello che occorre invece impedire a tutti i costi è che le discussioni su questi argomenti “diventino passionali”, che non ci sia rinvio nella realizzazione dei programmi o dei costi aggiuntivi sotto la scusa dell'igiene o dell'ecologia o di altre idiozie. Ma stiamo tranquilli: il Primo Ministro francese, sin dal giorno dopo, ha affermato che in definitiva si sta accelerando la realizzazione di progetti grandiosi. D'altra parte non abbiamo scelta, o magari dobbiamo scegliere tra il nucleare e la candela? Pensateci allora! Le candele e il fuoco di legna come all'Arca!

Non avere nemmeno per lavarsi i denti uno spazzolino che fa dzzi-dzzi! Non avere per radersi un Phipils 32 lame — calcolate su un calcolatore che fa dzzađzza! Non avere per pulire il tappeto un aspiratore che brum-brum! Non avere per lavare i piatti uno scatolone che fa flic-floc! Non avere per lavare il bucato una tinozza che fa floc-flic!

Ma insomma guardate! Il buon senso! Il senso del reale! La crisi economica! Il problema sociale! L'inflazione! La disoccupazione! Fatevi i conti e vedrete che non c'è scelta: dobbiamo essere energetici e competitivi fino al possibile!

D'altro canto questo genere di incidente è impossibile in Francia. Ah sì? E perché? Forse perché il nostro sistema di raffreddamento è diverso e il nostro è privo di difetti possibili di funzionamento? Qui lo scienziato di turno esita, e c'è da crederci... E le scorie, dove le mettiamo? Da qualche parte, risponde il Primo Ministro. “Se è con questo tipo di risposte che si vuole calmare le inquietudini irrazionali.” scrive l'Express. Ma sì, ma sì! La gente ha una tale necessità di essere sicura che si sentono nella sicurezza. Guardate come sono: poco passionali le popolazioni le più direttamente coinvolte, guardate Marcoule, Pierrelatte, Saclay, Malville!

Ma noi sappiamo bene che non esiste nessuna macchina che non possa avere guasti. Match rivela che ce ne sono stati (e ce l'hanno nascosto) 46 a Fessenheim solo nel 1977. Sappiamo che una centrale è nociva, anche senza guasti. Le Monde del 13 aprile pubblica le cifre di un'inchiesta ufficiale fatta su 595.226 persone che ricevevano il vento che passava su una fabbrica di armi nucleari nel Colorado, confrontate con 423.866 persone poste a 25 km, al riparo del vento. I casi di cancro sono il 24% più numerosi nei maschi e 10% nelle donne.

Dall'esperienza americana abbiamo imparato che l'allarme arriverà troppo tardi in caso di incidente; perché prima occorre constatarne la gravità, avvisare in alto loco, attendere gli ordini e quando tutta la gente si sarà avviata all'ultimo momento, tutte le uscite saranno bloccate. Ma qui ci assicurano che in Francia è previsto un piano di evacuazione. Però il piano è segreto per non spaventare la gente. I nostri compagni e amici lo conoscono perché l'hanno rubato a Lione nell'ufficio di un gran capo. In effetti è spaventoso: controlli e blocchi polizieschi i più severi. Però forse non c'è da preoccuparsene, perché non lo si potrà applicare, visto che tutti lo ignorano e che durante la confusione occorrerà improvvisare l'organizzazione.

Ebbene, si confessa, vittime ce ne sono state e ce ne saranno ancora; ma ce ne sono in tutte le industrie. Ce ne sono ancora di più sulle strade, in una bella domenica d'estate! ...

Nella discussione sui pericoli nucleari quello che è stupefacente è la loro stupidità. La stupidità consiste nel fatto che nessuno si preoccupa di che succederà di questi impianti energetici “inoffensivi e pacifici” durante la prossima guerra. Se io fossi il nemico, sin dall'apertura delle ostilità (o meglio, il giorno prima) li darei come obiettivo a tutti i miei bombardieri e a tutti i miei missili, e con la sicurezza di fare un bel colpo visto che si ha cura di piazzarli ben in vista, su un poggio. E lontana da me l'idea di lanciare bombe atomiche; perché mi sarò ben guardato dallo sprecare soldi per fabbricare questi aggeggi inutili. Mi contenterò di un modesto bombardamento classico e trasformerò ognuna di queste centrali in diecimila bombe atomiche che il nemico ha fabbricato per conto suo, pacificamente e innocentemente.

La caldaia del reattore al plutonio di Malville contiene delle tonnellate di una materia che si infiamma con l'aria e con l'acqua. Questo vulcano artificiale è stato piazzato con tutte le precauzioni volute in un paese di prospera agricoltura e di grande concentrazione industriale: Lione, Ginevra e una dozzina di città sono incluse nel cerchio prevedibile del suo uragano.

Aspettando la guerra, ci sono degli sprovveduti che si sbagliano di bottone da premere, c'è chi verifica il sistema di sicurezza usando una candela e accende il fuoco alle guaine dei cavi. Ci sono anche dei sabotatori; il Partito Basco dell'Indipendenza ne ha fatto saltare una in via di costruzione sulla costa di Biscaye anche se c'era un bel servizio d'ordine agli ingressi.

La loro centrale, l'avranno. La loro bomba, l'avranno. Se la meritano anche troppo. Non è Dio che giudica e punisce. La punizione sono i colpevoli che se l'applicano e non c'è niente da fare per impedirglielo.

Il primo sbaglio irreparabile fu di toccare l'atomo, la maglia più piccola dell'Universo creato da Dio. Quando si rompe la prima maglia, basta tirare un filo perché si disfi tutta la stoffa; perché il cielo e la terra fondano sopra la nostra testa e sotto i piedi.

Il secondo crimine fu di lanciare la Bomba su Hiroshima quando il Giappone era già in ginocchio e domandava la pace. Il Mikado aveva indirizzato a Stalin un telegramma chiedendogli di abbozzare i negoziati di pace. Il che, ca-

vallerescamente, egli si guardò bene dal fare, avendo l'intenzione di piombare in Giappone l'ultimo giorno per partecipare alla distruzione. Ma i servizi segreti americani avevano captato e decifrato il messaggio (l'ho saputo durante il nostro digiuno a Ginevra dalla bocca di un impiegato di quei servizi). Gli americani si sono affrettati a lanciare la Bomba, per non correre il rischio di aver fatto tanta fatica per niente; per mostrare al mondo e per primi ai loro cari alleati, i Russi, che loro avevano l'arma suprema. A ben intendere! E molti che hanno inteso già tengono questo genere di omaggio di riserva per la prossima occasione.

Il grande crimine dell'Occidente Moderno è la prostituzione della scienza alla ricchezza delle industrie e alla potenza degli stati. Mentre invece tra gli antichi iniziati, la divulgazione dei terribili segreti della natura era proibita sotto pena di morte, oggi la *divulgazione* si chiama *volgarizzazione* ed è considerata come una virtù liberale e democratica, il che condanna tutto il mondo alla pena di morte.

E' il Frutto morso all'Albero della Scienza. Tutto il genio umano distolto dalla verità e storto verso il Frutto (Godimento, Profitto, Potenza). Il più formidabile, rinnovamento del Peccato originale, con la sua naturale conseguenza: la Morte!

Nella misura in cui gli uomini si moltiplicano sulla terra, si corrompono e si dividono, Dio invia uno dopo l'altro i quattro messaggeri. Il primo è la Saggiezza. E' il più dolce. Perché il pensare giusto è altrettanto facile che il pensare falso. E alle volte è anche più semplice. Quando non si sa dove si va diventa fastidioso avere delle buone gambe, perché più si va veloci e più ci si allontana dalla meta. Mentre invece il più debole arriva sicuro, purché mantenga fermamente la direzione giusta. Per questo i saggi sono maestri moderati e sorridenti. Ma la folla ha preferito la sua follia; li ha sfuggiti prendendoli in giro o anche ha fatto loro bere la cicuta.

Allora Dio inviò l'Amore, quello che perdona, richiama, esorta, implora, promette la pace del Giardino e il Regno dei Cieli. E gli uomini l'hanno crocifisso.

Nella sua bontà infinita Dio ha fatto ricorso al terzo Messaggero, un maestro irresistibile nelle sue pressioni e avvertimenti. Si chiama Dolore. Ma invece di comprendere e di correggersi gli uomini si fecero ancora più duri e più maliziosi.

Il quarto messaggero è la Morte. Tra breve non si sarà altro mezzo per impedire all'intelligenza umana di mettere la mano sull'albero della Vita.

NOTIZIE DALL'ESTERO E DALL'ITALIA

Borie Noble — “Di tutto l'Orgoglio della nostra estate, dei giorni ardenti che sono stati, c'è rimasto un tizzone? Per San Michele fiammante e bello, il dragone cade da lassù, nella tenebra e nel caos”. Dei giorni ardenti della nostra estate che nessuna pioggia ha bagnato resta ancora una verdura abbondante che le fiamme d'autunno appena sfiorano. Alle prime piogge di fine stagione, tanto attese, succede un'ondata di freddo: il vento del Nord annuncia la fine dell'estate. Abbiamo festeggiato la Grande Noachia con gli Amici, Capi dei Gruppi e collaboratori ringraziando per l'abbondanza dei raccolti dei nostri orti e per le belle giornate passate... E' il tempo delle conserve, delle marmellate, delle raccolte campestri nelle quali l'utile si associa al piacevole.

Le ondate successive di Italiani, Tedeschi, Spagnoli e di alcuni Francesi (!), i campi, l'assenza di vari Compagni, ci hanno mantenuto in grande attività e la fatica si è fatta sentire. Gilbert e Claude Campana sono rientrati con un piccolo Damiano e un bambino atteso per Natale. Shantidas è tornato incantato per i suoi viaggi in Spagna e in Italia. Siamo felici di averlo anche noi almeno un po' fino alla partenza per il Portogallo a metà ottobre.

La Flayssière — In balia dell'arrivo e partenza di tante persone, il gruppo ha fatto fronte a tutti i lavori per accogliere la gente prevista: non solo i tre campi dell'Arca, ma anche due sessioni yoga con Jean-Claude Garnier, una sessione di Eutonia con Claudine Vaillant e un gruppo di Tolone che voleva sperimentare la vita in comune. I lavori nella sala comune continuano. Lavorano la terra per renderla utile alle loro piccole vacche Jersey, che con il loro latte danno un delizioso formaggio. L'asino Beniamino sta bene nonostante le sue espressioni 'patetiche'. Se vi piacciono le tisane non dimenticate di ordinarle.

Nogaret — Philippe Batesti si è sposato con Bernadette il 20 di ottobre. La fucina di Jan-Jacques funziona e incomincia a far vedere i prodotti come dei bei candelieri in ferro battuto. Alcune persone sono partite per fare le vendemmie nella regione allo scopo di stringere i legami con i vicini e particolarmente col villaggio di S. Giovanni de la Blaquièrre che cerca di difendersi dall'apertura di una miniera di uranio.

Mulino di Tyrannonan — Il progetto di rimettere in uso il mulino all'antica richiede molto aiuto; il campo di luglio aveva pochi partecipanti ma ad agosto ce ne sono stati tanti, e i lavori sono avanzati di molto. Ci sono dei nuovi partecipanti la comunità e alcuni fanno mattoni per costruire delle casette per alloggiare una parte della gente. E' cominciata la restaurazione di una bella stalla, sotto un giardino a terrazze tenuto magnificamente. Oltre tutti questi lavori Michele si occupa attivamente della lotta contro la miniera d'uranio.

Les Truels del Larzac — Tutti sono all'erta, pur proseguendo i lavori agricoli e artigianali. Il governo ha ripreso la sua politica tormentatrice. C'è stato un incidente tra un camion militare pieno di soldati e la popolazione di un villaggio. Da allora è stata inaugurata una Casa della Cultura “selvaggia” posta sul luogo dove dovrebbe passare la ferrovia di servizio al campo militare. L'Arca vi ha partecipato.

Bethsalem — La comunità va molto bene ed è stato fatto un campo in agosto.

Québec — E' iniziata la vita comunitaria di un gruppo che ha chiesto il postulato e che spera di diventare Comunità dell'Arca in Canada.

Les Blaches — Michel spesso si assenta per alcune settimane yoga. Il gruppo di Amici della zona spesso fa degli spettacoli di danze e di canti che ravvivano lo spirito della festa popolare e attraverso la festa si dà una presentazione dell'insegnamento dell'Arca. Quest'estate c'è stato un campo di danza sacra con Gazelle: esercizi corporali che preparano alla distensione e alla scioltezza del corpo e della mente, preghiera e meditazione, due pasti abbondanti e ben equilibrati preparati con l'aiuto dei partecipanti, danza folkloristica diretta, riposo, lavori manuali, canto gregoriano e infine studio della danza sacra sul Magnificat cantato da Chanterelle. Tutto nella linea dell'insegnamento dell'Arca: conoscenza e padronanza del corpo, respirazione e suo controllo, beltà e precisione del gesto, ritmo, simbolica del gesto e del movimento, interiorizzazione, riscoperta della liturgia danzata, il senso del lavoro su di sé, del lavoro con le mani, dell'ascesi...

Campi estivi — Alla Flayssière il campo di luglio è stato seguito da 80 persone, per lo più giovani. Il campo di agosto, aperto alle famiglie, ha avuto molti più partecipanti e più maturi, che hanno sollevato problemi sulla vita di coppia, sull'educazione dei bambini, sulla testimonianza di vita in famiglia. Tutto si è svolto con soddisfazione e piacere di tutti. All'inizio di settembre sono venute circa 80 persone per discutere tutti gli aspetti della vita attuale rispetto alla nonviolenza: consumi, produzioni, potere, politica, relazioni internazionali, trasformazione interiore. Ci si è sforzati di riflettere e di pensare ad impegni concreti nei luoghi dove ognuno si trova; solo così si possono approfondire i temi trattati. Siamo stati piacevolmente sorpresi di sentire che i partecipanti erano venuti non tanto come militanti, ma anche per cercare una vita spirituale; il che ha reso denso e ricco l'incontro. Questa nuova esperienza è stata molto positiva e ci ha incoraggiato a ripeterla il prossimo anno.

In Spagna sono stati organizzati due campi, il 14° e il 15° dal 1966. Molti compagni hanno seguito Shantidas in una regione di Salamanca, piena di alberi ombrosi che per fortuna riparavano dal sole cocente. In ogni campo ci sono state più di 200 persone eppure ne erano state rifiutate molte altre, tanto che ci domandiamo come fare il prossimo anno a organizzare le cose senza restarne affogati. Già si formano, umili ma sani, dei germi di comunità a Bilbao, Leon, e Murcia.

In Italia il campo di S. Vito è stato descritto da Anna Bonatta in una sua lettera: Questo campo italiano è finito in bellezza con una grande e bella festa che si è prolungata per tutta la notte attorno ad un gran fuoco in mezzo agli olivi e ai fichi. La settimana è stata bellissima, con un gran sole del Sud che ci ha riscaldato il cuore e ci ha aiutato a stare assieme nella gioia. I partecipanti sono stati molti: 150, in gran parte giovani che venivano da ogni regione d'Italia, più tutti gli Amici di Napoli e di Ercolano, molto simpatici, che per tutto il campo si sono occupati dell'organizzazione materiale e dei pasti (cucina molto curata e molto all'italiana). Tutti sono stati contenti, è stato un campo molto bello. Il programma della giornata era come quello dei nostri campi alla Flayssière e tutti hanno partecipato assiduamente alle varie attività. Shantidas è stato molto contento di ritrovarsi nella casa natale, le sue conversazioni sono state belle e chiare, con grande successo. Molta gente del paese è venuta ad ascoltarlo, incontrarlo; è stato invitato due volte a parlare nei paesi vicini. D'altra parte noi abbiamo invitato tutti per la festa. La domenica ci sono stati gli "arrivederci" con grandi baci all'italiana. Pensiamo proprio che ci saranno molte domande di stages alla Borie per il prossimo inverno!

Missioni — Buone notizie da parte di Erwan in India assieme alla vecchia Alleata Lea Provo che sta portando avanti un villaggio. Piano piano la sua famiglia si sta adattando alla lingua e al cibo diverso. Il progetto è enorme, ma comincia a dare frutti. Alcuni hanno preso delle diapositive che potranno servire ai gruppi di Amici per far conoscere questo lavoro gigantesco di dieci anni di Lea. Già le prime famiglie si sono installate nelle case costruite, coltivano i campi da soli utilizzando l'irrigazione e sfruttando la preparazione dei terreni già fatta. Così 800 persone hanno lavoro, di che vivere. A chi interessasse l'indirizzo: Famiglia Chataigné, Sevapur par Kadavur, PIN 621315, Tiruchirappalli-DT, Tamilnadu, South India.

Dal Monte S. Elia

"Siamo tutti passanti e pellegrini..."

Come ci è sembrata vera questa preghiera quotidiana, quando in meno di un anno abbiamo dovuto affrontare i problemi di un nuovo traslocco, con tutti i disagi, la sofferenza e le speranze che esso comportava.

Questa colta c'era qualcosa in più che animava il nostro spirito. Non eravamo più singole famiglie che lasciavano sia pur con un po' di nostalgia un mondo nel quale si era vissuto con amore, ma ormai eravamo una piccola tribù che il Signore aveva riunito e che nonostante la debolezza e la stanchezza continuava a desiderare di essere fedele alla chiamata.

L'anno vissuto in provincia di Modena è stato il nostro deserto, il luogo della tentazione e della prova, il tempo della scoperta e della chiamata a essere popolo.

Una pagina di questo inizio travagliato della COMUNITA' si è così conclusa e ne inizia un'altra.

Le condizioni in cui si è realizzato il nuovo insediamento ci sembrano tra le migliori per garantire un futuro non solo agli attuali nuclei familiari, ma anche a una tribù più grande se il Signore vorrà concederci la gioia di veder germogliare il seme che Lui stesso ha sparso nella nostra vita.

Superati i primi disagi della sistemazione, abbiamo ripreso il nostro ritmo di vita.

L'orto comincia a dare già i suoi frutti, parte dei tetti sono stati riparati, alcuni campi arati e pronti a ricevere i semi, promessa di un nuovo raccolto.

Luca, Laura e Daniel: i più grandi tra i piccoli della nostra tribù hanno cominciato la scuola (elementare e materna) in una frazione vicina.

Un po' alla volta la vita quotidiana ci impone dolcemente la sua legge: le ore della luce e quelle della quiete, il lavoro e la sosta, il ritmo delle stagioni, la pioggia e il sereno; il vento e la bonaccia, l'ora della semina e l'attesa trepida del primo germoglio.

E poi c'è il contatto con gli altri: i vicini, i passanti, i cacciatori, i visitatori, i curiosi e i cercatori della verità. Con tutti ci sforziamo di essere pazienti e fraterni cercando di instaurare rapporti di buon vicinato e di amicizia.

Il nostro impegno per ora non prevede il servizio dell'ospitalità, per lo meno a breve scadenza, ma speriamo che questo possa verificarsi al più presto. Abbiamo ancora diversi problemi da risolvere, anche logistici.

Il grosso problema da risolvere entro l'anno prossimo è la raccolta di altri 50 milioni circa per completare il pagamento. Già nel numero scorso è apparso l'appello per un impegno collettivo teso all'acquisto di questa MASSERIA nella quale siamo insediati e che rimarrà di proprietà di tutto il movimento, senza che nessuno possa mai accampare diritti di proprietà su di essa.

Nel prossimo numero pubblicheremo un primo elenco delle persone che hanno cominciato a contribuire all'acquisto con somme piccole o grandi, ma sempre con amore e col desiderio di partecipare alla nascita e alla crescita di una COMUNITA' DELL'ARCA in Italia.

Con fraterno abbraccio vi salutiamo chiedendo per tutti al Signore PACE FORZA GIOIA

La Comunità dell'Arca d'Italia
Masseria Monte S. Elia - 74016 Massafra (Ta)

ESERCIZIO YOGA

Riproponiamo quello dell'altra volta (n. 108-109) dandogli nuovi significati.

Dalla concentrazione dipendono veramente gli effetti dell'esercizio. Oltre quella proposta l'altra volta propongo le seguenti che ho sperimentato io stesso, ma certo è possibile trovarne altre.

Concentrazione sul ciclo cosmico: il giro delle stagioni.

Nel primo tempo immaginare un paesaggio d'inverno, per esempio la neve con alberi apparentemente morti e senza foglie. Nel secondo tempo immaginare la primavera: un paesaggio verde con fiori multicolori, la linfa che sale potentemente negli alberi, la rinascita delle foglie tenere sugli alberi. Nel terzo (trattenere il fiato a polmoni pieni) immaginarsi l'estate e il suo splendore, la vegetazione sovrabbondante, le fontane zampillanti, il sole a picco. Nel quarto tempo (espirazione) immaginare l'autunno ricco di bei colori, i crepuscoli purpurei, i frutti colorati, maturi e dolci. Poco a poco si può giungere a vedere solo i colori delle varie stagioni, per esempio: bianco - verde - giallo - rosso. Ma questo è soggettivo e varia con ciascuno. Naturalmente è possibile rimpiazzare questo ciclo di stagioni con un altro ciclo naturale, ad esempio: la notte e le stelle, il mattino e la sua luce che sale da Oriente, il mezzogiorno con la sua forza e pienezza, la sera con il suo crepuscolo e il suo declino.

Concentrazione sul silenzio e sul suono.

Primo tempo (sospensione del respiro a polmoni vuoti): ascolto del silenzio in sè e attorno a sè. Secondo tempo (inspirazione): ascolto delle vibrazioni sottili che riempiono lo spazio. Terzo tempo (trattenimento a polmoni pieni): ascolto del canto interiore. Quarto tempo (espirazione) porre tra gli occhi l' OM sonoro, come un canto di lode.

C'è una quarta concentrazione della MASSIMA IMPORTANZA, ma che qui non dirò, perché ne parlerò in un articolo apposito in un prossimo numero. Si tratta di meditare sui quattro tempi la morte, la gioventù, la maturità, la vecchiaia. Questa concentrazione è così importante e iniziatica che non se ne può parlare in breve. Tuttavia notiamo subito due 'anomalie' estremamente importanti: la morte non è posta dopo la vita ma prima; inoltre la morte non è in opposizione alla vita ma rappresenta uno dei quattro tempi del ciclo vitale.

(N. Daum)

MIR Coordin. Quartieri
via Assietta 13
10128 Torino